INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevere negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 16 8 4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 22 12 6 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 8 50
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancatura.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 8,40 pom.* — L'*Opinione*, parlando del progetto per un monumento a Giuseppe Mazzini in Roma presentato ieri alla Camera dall'on. Imbriani, deplora che l'idea di questo monumento sia stata compromessa dalla violenza dei partiti estremi. Dice che molti dei deputati i quali avevano firmato il progetto prima che l'on. Imbriani facesse le scenate, dopo non avrebbero più firmato. Così si spiega come il progetto dell'on. Imbriani abbia potuto raccogliere 36 firme. Il progetto passerà domani agli Uffici per la lettura.

— Domani alla Camera si svolgerà il seguito delle interpellanze sullo scioglimento dell'Amministrazione del Banco di Napoli. Si dice che il ministro Miceli sia deciso a fare risposte energiche in proposito specialmente all'on. Di Sandonato, che lo attaccò salato assai vivamente. L'on. Enrico Ferri svolgerà in seguito una interrogazione circa l'applicazione del nuovo Codice penale. Si dice che egli farà un vivo attacco contro l'on. Zanardelli. Si può quindi prevedere che anche domani vi sarà una seduta a Montecitorio ricca di emozioni.

— La Commissione per il [illegible] per un monumento a Goffredo Mameli in Campo Verano ha deciso di fare un nuovo esperimento di concorso fra i cinque migliori concorrenti. Essi sono gli scultori Campisi, Giulianetti, Fasce, Prassioni e Tipisciano. Nel primo concorso i concorrenti erano 32.

— Il grande Bollettino militare di primavera, del quale parecchi giornali avevano date prematuramente le disposizioni, non uscirà invece che verso la metà del venturo aprile. Sono quindi false, o, quanto meno, ipotetiche, tutte le promozioni annunciate in questi giorni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 9,15 ant.* — Informazioni al *Capitan Fracassa* recano che il re Menelik, accompagnato da Antonelli e seguito dall'esercito, procede rapidamente verso Tembien. L'esercito scioano, secondo il costume, ha saccheggiate tutte le terre attraversate.

— Secondo il *Don Chisciotte*, il Governo avrebbe delegato il senatore Boccardo e i deputati Ferraris Maggiorino ed Ellena alla Conferenza di Berlino.

— Si dice che il conte di Sambuy abbia mandato al ministro della pubblica istruzione le sue dimissioni da presidente dell'Accademia Albertina. Tali dimissioni avrebbero per movente la riduzione dell'assegno annuo accordato alla Accademia stessa: riduzione della quale il presidente non sarebbe stato avvertito che di questi giorni.

— Ieri sera il *Circolo dei Giornalisti* v'è stata assemblea generale. Presiedeva Bizzoni. A nome del Comitato direttivo, Pettinati riferiva sull'andamento morale e materiale del Circolo, che è soddisfacentissimo. L'esercizio annuale si chiude con un attivo patrimoniale di tredici mila lire. Il relatore annunciava inoltre che la presidenza intendeva aprire un prestito a premi, allo scopo di provvedere all'assicurazione, cosicchè i giornalisti, in caso di morte, abbiano mezzo di lasciare in qualche agiatezza le famiglie loro. L'assicurazione abbraccierebbe inoltre i casi d'infortunii e la sovvenzione alla vecchiaia.

Poichè il Pettinati ebbe annunciato che tale disegno aveva l'appoggio del ministro Seismit-Doda, la relazione ed il bilancio furono approvati ad unanimità dall'assemblea.

Si procedette quindi alla nomina del nuovo Comitato direttivo; riuscirono eletti: Rossi Enrico (quasi all'unanimità), Biccio, Friedlander, Popovich, Cirmeni, Maldura. Nominossi quindi il Collegio dei probiviri, che riuscì composto di Dobelli, Roux, Pettinati, Baldesio, Sciarra-Colonna, Vassallo, Bernabei, Norsa e Morzabotta.

Il Circolo aperse una sottoscrizione fra i giornali italiani per stabilire un *premio dei giornalisti* alla gara di tiro a segno nazionale di Roma. La sottoscrizione fu aperta con 150 lire.

CRISI PARLAMENTARE

Uno screzio fra Biancheri e Crispi per causa dell'incidente Imbriani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 8,5 pom.* — Oggi nei corridoi di Montecitorio si affermava che l'on. Crispi era deciso a dimettersi in seguito all'incidente avvenuto ieri alla Camera a proposito delle eccessività dell'on. Imbriani. Si diceva che l'on. Crispi aveva presa tale determinazione non tanto per provocare una crisi di Gabinetto, quanto per rendere necessario le dimissioni del presidente Biancheri.

La *Capitale* dava stamane per sicure le dimissioni dell'intiero Gabinetto.

Il *Fanfulla* di stasera dice che l'on. Crispi aveva realmente mostrato l'intenzione di dimettersi, come si poteva arguire dall'articolo accentuato contro Biancheri comparso nel *Capitan Fracassa* stamane, ma soggiunge che i ministri Brin, Zanardelli e Boselli avrebbero dissuaso il presidente del Consiglio. Il *Fanfulla* dice ancora che in questo screzio si sarebbe intromesso anche un alto personaggio, in seguito alla quale intromissione l'on. Crispi avrebbe scritta una lettera a Biancheri il quale avrebbe risposto in termini pei quali l'on. Crispi avrebbe considerato l'incidente come esaurito.

Nel pomeriggio gli on. Crispi e Biancheri si recarono successivamente al Quirinale.

Stasera venne convocato un nuovo Consiglio di ministri.

La *Riforma*, raccogliendo la voce che l'on. Biancheri intenda dimettersi da presidente della Camera, dice di sperare che egli continuerà a tenere quell'ufficio, nel quale seppe conciliarsi il rispetto dell'assemblea, dei rappresentanti della nazione e quello del Governo.

Tali parole dell'organo ufficioso del presidente del Consiglio fanno credere che l'incidente fra Crispi e Biancheri sia esaurito.

Stasera intanto si adunò la Commissione pel regolamento della Camera per studiare alcune modificazioni suggerite dall'incidente di ieri. Alla seduta intervenne anche il presidente Biancheri.

Ieri sera, dopo la mezzanotte, la Stefani ci comunicava:

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Si assicura che in seguito all'incidente di ieri alla Camera il presidente Biancheri sia dimissionario.

Stamane il nostro corrispondente ci telegrafa:

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 9,15 ant.* — La Commissione pel regolamento della Camera ieri sera ha approvate le disposizioni per prevenire gli incidenti provocati dagli oratori eccessivi. Tali deliberazioni venivano quindi portate in Consiglio di ministri, il quale dava voto favorevole. Credesi che saranno presentate e distribuite alla Camera oggi stesso.

Ieri sera l'on. Biancheri recavasi a far visita in casa Crispi, il quale dichiaravagli di considerare l'incidente assolutamente esaurito. Così ogni pericolo di crisi, tanto della presidenza quanto del Ministero, rimane escluso.

All'ultimo momento riceviamo questo telegramma:

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 11,15 ant.* — **(Urgenza)** — Contrariamente a quanto affermavasi ieri sera tardi e questa mattina, il dissidio Biancheri-Crispi non è appianato. L'onorevole Biancheri ha date le sue dimissioni da presidente della Camera, e oggi verranno annunziate all'assemblea. Si teme che queste dimissioni possano trarre seco una crisi generale la quale involga il Ministero.

La festa nautica di Spezia

Le dame torinesi offrono la bandiera all'incrociatore « Piemonte »

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 6 pom.* — La cerimonia della consegna della bandiera è riuscita una festa marinaresca delle più geniali e caratteristiche.

Il Comitato delle signore piemontesi partì dall'*Albergo Croce di Malta* alle ore 12 e mezzo. Il tempo si era rimesso, e brillava un sole assai caldo.

All'imbarcadero nel porto v'era grande folla composta specialmente di signore spezzine che facevano ala per ammirare le signore venute da Torino. Una lancia della regia marina era pronta per accogliere le signore.

Salirono nella lancia la signora Voli-Cavalli, presidentessa del Comitato, la contessa Ceriana-Mayneri-Jacini, la contessa Barbavara di Gravellona, la signora Bonvicino-Denina, la signora Nasi-Trombotto, le due signorine Voli, il comm. Voli, sindaco di Torino, il comm. Sineo, il conte Ceriana, il conte Biscaretti padre, il conte Biscaretti figlio, ed il vostro corrispondente.

La lancia fila rapidamente traversando il porto e si reca presso l'incrociatore *Piemonte*, che è agli ormeggi nel porto militare. Si ammira il panorama incantevole del golfo di Spezia. Il mare è tranquillo; la giornata bellissima.

A bordo del *Piemonte* le signore del Comitato ed i loro cavalieri sono ricevuti con ogni cortesia dal comandante conte Candiani, che offrì a ciascuna signora un bel mazzo di fiori con un nastro recante la scritta: « Piemonte. » Le signore, sciolto il nastro, se lo legarono al braccio. Gli onori di casa furono fatti anche squisitamente dallo stato maggiore e dall'ufficialità del *Piemonte*, fra cui vanno nominati il principe Pignone del Carretto, aiutante, i tenenti Fiordelisi, Filipponi, Acton, Villani, i sottotenenti Secchi, Pariodi, i macchinisti Ceccardini e Molinari, il sotto-capo-macchinista Giovannini, il commissario Bellini ed il medico Curcio.

Verso le ore 12,45 arrivano sopra una lancia i principi Tommaso ed Isabella di Genova accompagnati dalla contessa Ricardi di Netro, dama di compagnia, e da due ufficiali d'ordinanza. Il ricevimento dei Principi ha luogo al suono della Marcia Reale, assai bene eseguita dalla fanfara dell'incrociatore *Piemonte*.

Altre lancie recano molte eleganti signore e varii ufficiali di marina, fra i quali quelli della squadra tedesca, che è ancorata in porto. Giungono anche la contessa Lovera di Maria, moglie dell'ammiraglio, ed altre signore del Comitato.

L'aspetto del *Piemonte* in quel momento è bellissimo. Il casseretto di prua è ridotto a sala eleganstissima, chiuso con bandiere di tutte le nazioni circondate da abbondantissimi fiori freschi e da piante esotiche.

Le toilette delle signore e le divise dell'ufficialità animano bizzarramente la sala.

Dopo una breve sosta i Principi e le signore del Comitato salgono sul cassero di poppa, anche questo convertito in splendido salone con bandiere e fiori. Vi si innalza un sontuoso desco riccamente fornito di squisite vettovaglie.

Qui ha luogo la consegna formale della bandiera. Il sindaco Voli fra il silenzio generale presenta al comandante del *Piemonte* a nome del Comitato delle signore la bandiera d'ordinanza. Legge quindi l'indirizzo dettato dal prof. Corrado Corradino e trascritto in caratteri antichi dall'ing. Cariati. Quindi aggiunge un breve discorso informato ad altissimi sensi e concepito in forma elegantissima.

Le parole del sindaco di Torino sono accolte da vivi applausi. Il comandante Candiani risponde con un bellissimo discorso, pure elevatissimo per concetto, nel quale dichiara di accettare la bandiera offerta dalle dame piemontesi ed afferma che sarà custodita e difesa con gelosa cura.

Termina il discorso al grido di *Viva il Re! Viva il Piemonte!*

La bandiera viene quindi issata all'albero mentre la banda suona la Marcia Reale ed i cannoni compiono le salve d'uso.

Il momento è bellissimo, una [illegible] emozione domina tutti. Le signore del Comitato sono raggianti.

Compiuta la cerimonia i Principi, le signore accompagnate dagli ufficiali e tutti gl'invitati si recano sul ponte di comando a veder sventolare il vessillo. Il colpo d'occhio è stupendo, il quadro magnifico.

Verso le ore due ha luogo il *lunch* offerto dagli ufficiali del *Piemonte*. L'ora tarda e l'aria marina aveva risvegliato in tutti un grande appetito, di modo che l'assalto ai cibi fu formidabile. Non era imbandita una grande tavola, ma i convitati erano disposti per gruppi. Qua e là si notavano graziosi capannelli di signore. Ad un tavolo sedevano la principessa Isabella, la signora Voli, la contessa Ceriana e la signora Nasi-Trombotto.

La refezione dura un'ora circa; quindi sul casseretto di prua si improvvisa una graziosa festa da ballo, cui prende parte anche la principessa Isabella.

A questo punto mi è dato notare qualche toeletta. La principessa Isabella, che ha [illegible] per alcune ore il lutto, porta un abito verde con sopraveste di velluto verde [illegible], guernita di pelliccia bianca; la signora Voli-Cavalli porta un abito di [illegible] color cenere; la signora Bonvicino è in lana bianca, toletta elegantissima; la contessa Barbavara è in nuerro cenere guarnito di velluto; la contessa Ceriana-Jacini veste in velluto verde bottiglia con un grande cappello chiaro; la signora Nasi-Trombotto reca un abito di seta verde con lunga sopraveste di *peluche chaudron*. Le signorine Voli vestono telette semplicissime ma molto eleganti.

Finita la festa da ballo gli invitati scendono dal *Piemonte* e si ripartono salendo a bordo di tre torpediniere: *Avoltoio*, N. 111 e N. 65. Le torpediniere prendono il largo e si dirigono fuori porto per una gita nel golfo. Si passa fra le isole Palmaria e Tino, si ammira Porto Venere, il Varignano e le Grazie. Si fece rotta verso Portofino e quindi si ritornò in porto. In tutto si compierono 45 chilometri di passeggiata. Fuori porto il mare era leggermente agitato, però la gita potè compiersi in buone condizioni. Alle ore 5 si sbarcava e tutti si era [illegible] ed ammirati per la genialità e bellezza della festa, per la compita cavalleria degli ufficiali della nostra marina. L'ammiraglio Lovera offre un pranzo a bordo dell'*Italia*. Stasera poi ha luogo al Circolo della marina una serata danzante in onore delle signore piemontesi. Sopra la corazzata germanica *Kaiser* v'era il principe Enrico di Prussia, ma volendo egli mantenere l'incognito non prese parte alla festa.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 1,20 ant.* — Il pranzo offerto dall'ammiraglio Lovera a bordo dell'*Italia* al Comitato torinese è riuscito splendido. La sala era preparata con eleganza artistica nella batteria destra della poppavia con festoni verdi e trofei e lampadine elettriche colorate spiccanti fra i fiori e le bandiere.

Al posto d'onore seggono Isabella Duchessa di Genova, con a destra l'ammiraglio Racchia, la contessa Ricardi, il comm. Sineo, la signora Nasi-Trombotto, il conte Candiani ed altri ufficiali; a sinistra l'ammiraglio Lovera, la signora Grillo, il conte Ceriana, la signora Bonvicino ed altri ufficiali. Dirimpetto alla duchessa siede il duca Tommaso con a destra la signora Voli, il conte Gay, la contessa Candiani, il cav. Nasi, la contessa Ceriana ed ufficiali; a sinistra la contessa Lovera, il sindaco Voli, la contessa Barbavara, il conte Biscaretti, il comandante Grillo. Vi erano inoltre tutti gli ufficiali dell'*Italia* e del *Piemonte*.

Il pranzo fu squisito, sontuoso, animatissimo. Non vi fu alcun discorso, ma alla fine i Duchi di Genova alzarono il bicchiere e fecero un brindisi. Indi si passò a prendere il caffè nella batteria di sinistra poppavia ridotta a splendida sala con fontane d'acqua dolce ed ornata di fiori. Il banchetto terminò alle 8,30. Sul più bello della festa cominciò a cadere un'uggiosa pioggia che sgomentò le signore nelle loro toilette da ballo. Vi fu qualche episodio curioso nello sbarco e nell'imbarco a causa del mare ingrossato e causa la pioggia.

Alla partenza degli invitati si illuminò l'*Italia* con luce di bengala. L'effetto è sorprendente, fantastico.

Alle dieci il Circolo della marina animavasi con un'elegante festa. Intervennero moltissime signore eleganti; le reduci dall'*Italia* sono desolate per le toelette guastate dalla pioggia. Il Circolo è assai bene allestito.

Fanno gli onori di casa il comandante Grillo, il marchese Borea.

La duchessa Isabella veste una splendida toeletta rosa e porta bellissime rose tea. La signora Nasi veste una toeletta paglierino, la contessa Barbavara in nero, la signora Voli in *ponceau*, la signora Bonvicino in bruno, la signora Grillo in azzurro, la signora Ceriana in bianco elegantissimo, la signora Lovera in nero-bleu, la signora Gaetani in rosso, la signora Colombo in bianco, le signorine Voli in celeste, le signorine Turi in rosa, le signorine Lovera in celeste, e moltissime altre toelette splendide, molto lusso e preziosi brillanti. Intervengono alla festa molti ufficiali prussiani ed il comandante Hoffmann.

La festa è sempre animatissima. Fanno stupendo effetto le divise di marina.

L'Imperatore d'Austria e Tisza.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Durante il pranzo a Corte, ieri sera l'imperatore espresse a parecchi deputati il desiderio che il partito liberale rimanga unito sotto la direzione di Tisza. Parlò di Tisza in termini molto lusinghieri, rammaricandosi del suo ritiro.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — L'imperatore ricevette Tisza, poscia Szapary, finalmente Csaky.

Nella riunione del partito liberale il presidente, barone Podmaniczky, salutato con una ovazione, rilevò che l'unità del partito è attualmente più necessaria che giammai. Accennò alla saggia direzione di Tisza concludendo: *In hoc signo vinces. (Vivi applausi)*

I pirati liberano i fratelli Roques.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Un dispaccio al *Temps* da Berlino dice che la Spagna ed il Portogallo saranno invitati alla Conferenza operaia. Un dispaccio da Haiphong annunzia che i fratelli Roques furono rilasciati dai pirati.

La lotta di razza in Austria.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Gli studenti fecero una dimostrazione al cimitero innanzi la tomba dei fondatori del partito dei giovani czechi, poscia entrarono in città, ma furono dispersi dalla Polizia. Un operaio fu arrestato.

Le elezioni di ieri in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — *Elezioni legislative.* — A Gien, Loreau, invalidato, fu eletto con voti 7633 contro Portalis, repubblicano, che ne ebbe 7224. A Chinon, Delahaye, conservatore, invalidato, con voti 12,036 fu eletto contro Joubert, repubblicano, che ne ebbe 10,851. A Loches, Muller, conservatore, ebbe voti 8499; Deloncle, repubblicano, 8351. A Fontenay-Le-Comte, Guillemet, repubblicano, con voti 9004 fu eletto contro Sabourand, conservatore, che ne ebbe 8876.

A Tolosa, prima circoscrizione, Leygue, radicale socialista, ebbe voti 5292; Ressegnier, opportunista, 2701; Dadhemar, conservatore, 2277; Susini, boulangista, 3255; trattavasi di sostituire Constans dimessosi. Seconda circoscrizione: Label conservatore, voti 5124; Calvinhac, invalidato radicale socialista, voti 4890; Sirven, opportunista, 3056. Ballottaggio in ambedue le circoscrizioni.

Un dono del re Umberto a Guglielmo II.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 2,20 ant.* — Lo scultore Buzzi presenterà domani al Castello le due statue *Revanche* e *Festa in famiglia* che Umberto regala all'imperatore.

Un'onorificenza a Boetticher.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Di Boetticher ricevette l'ordine dell'Aquila Nera.

Dall'isola di Candia

Per le prossime elezioni dei deputati all'assemblea generale.

Canea, 8 marzo.

(A. D.) — Il periodo elettorale si avvicina a gran passi, poichè il governatore generale straordinario dell'isola, Chakir-pascià, salva l'approvazione della Sublime Porta, che è ancora di là da venire, vorrebbe incominciare le operazioni preparatorie, l'elezione cioè dei cinque elettori per ogni Comune che devono quindi procedere all'elezione dei deputati all'assemblea generale condotta nell'ultima decade di questo mese. Un tal periodo sarà interessante oltre ogni dire e riserberà forse delle sorprese, poichè si renderanno necessarie l'amnistia o la sospensione dello stato d'assedio, onde non possa impugnarsi la validità delle elezioni per l'assenza d'una parte degli elettori, notevole per intelligenza e numero. Sarebbe impossibile pretendere di procedere ad elezioni perdurando lo stato d'assedio coi manifesti elettorali fiancheggiati da baionette e le schede col visto della Corte Marziale. Chakir-pascià ne è tanto convinto, che propose al suo Governo di lasciare alle elezioni la più ampia libertà e di circondarle da guarentigie tali da non lasciar supporre siano state influenzate. Egli si propone, *si vera sunt exposita*, di ravvivare i due partiti, conservatore e liberale, affinchè dalla lotta parlamentare emerga il bene dell'isola.

Intanto, per ragioni politiche, in rapporto senza verun dubbio alle elezioni, il signor Isaikaki, capo del partito dei conservatori, istigatore o causa precipua di tutti i disordini della scorsa estate, fuggito dall'isola da parecchi mesi, dichiarato giudicabile dalla Corte Marziale, incaricò il proprio fratello di presentarsi in vece sua ed a suo nome alla Corte stessa e di invocarne il giudizio porgendo le sue discolpe. Dicesi che sia stato indotto a tal passo dalla formale promessa fattagli dal console inglese, signor Biliotti, di una completa assoluzione. Difatti, incominciato il processo, alla terza seduta la Corte Marziale, per *mancanza di prove*, mandò assolto l'Isaikaki, che tutti sanno aver avuto tanta parte negli avvenimenti che turbarono l'isola. L'Isaikaki avrà senza dubbio non poca ingerenza nelle prossime elezioni, ed attorno a lui si raccoglierà il suo partito.

La massima calma continua a dominare nell'isola; siccome si teme sia fittizia, tutti rimangono in una penosa aspettazione. L'altro dì a Kissamo fu ferito dai cristiani un sergente di gendarmeria. In una recente battuta fatta dalle truppe e dai gendarmi per impadronirsi del brigante Liapi e dei suoi degni compagni, la forza pubblica subì gravi perdite e fallì il colpo. I briganti poterono sfuggire al cordone di truppe che doveva circondarli, e continuano ad incutere timore alle popolazioni delle campagne che attribuiscono al Liapi qualità soprannaturali, giacchè riesce a deludere ogni tentativo fatto per ucciderlo od arrestarlo.

Il concorso agrario di Pavia.

Pavia, 7 marzo.

(F.) — Il Consiglio comunale adunatosi stasera d'urgenza, su invito del deputato Arnaboldi, presidente della Commissione ordinatrice del Concorso agrario e dell'Esposizione internazionale di caseificio che si terrà nel prossimo settembre, sentito il parere favorevole della Giunta, dopo qualche piccola discussione votò la somma richiesta di diecimila lire come aggiunta alle diecimila già stanziate nello scorso gennaio. La Commissione ordinatrice avrà quindi a sua disposizione una quarantina di mille lire (ventimila del Comune ed altre ventimila della Provincia), somma a dir vero esigua, ma che, data le intenzioni poco pretenziose di tutti, sarà sufficiente per una buona riuscita dell'Esposizione.

Esposizione Universale di Vienna.

Il Comitato italiano avendo ottenuto adesione da parte di molte Camere di commercio e di privati, ed un sussidio dal Governo, ha già ordinato la costruzione di un padiglione speciale per la sezione italiana. Il Comitato si è già rivolto alle Società ferroviarie italiane, alla Navigazione Generale ed alla Società La Veloce di Genova per la riduzione dei trasporti delle merci e viaggiatori, in occasione di quella Esposizione. Sono state diramate le norme generali per le domande d'ammissione. È stato fissato il giorno 31 del corrente mese come termine utile per la presentazione delle domande. Sono stabilite le stazioni di Napoli, Brindisi ed Udine come punti di raggruppamento dei prodotti. Sono state rivolte nuove premure alle rappresentanze commerciali perchè si adoperino per la raccolta delle adesioni.

Un processo e un incidente avvocatesco.

Milano, 9 marzo.

(*agb*) — La muta ha parlato e la sua parola ha generato una infinità di questioni, non esclusa la sua assoluzione. Intendo parlare di quella Maria Maremma, accusata di avere ucciso, or sono quattro mesi, un infante illegittimamente concepito dalla propria figlia.

Quindici giorni or sono, i lettori lo ricorderanno, essa, tradotta dinanzi ai giurati, si rifiutò di rispondere ad ogni domanda del presidente, per cui non si potè procedere oltre nei dibattimenti.

Assunti due periti per giudicare se si trattasse di malattia sopravvenuta o di finzione, si finì col dichiarare che era stato il suo avvocato, certo Vernazzi, il quale ebbe già la censura dal Consiglio dell'Ordine, a consigliarla di tacere.

Il Vernazzi, comprendendosi incompatibile nella difesa, l'affidava all'avv. Podreider, ma il presidente delle Assise, quantunque tale sostituzione fosse stata approvata dall'accusata, decretava che la difesa venisse affidata ad un terzo avvocato.

Il Vernazzi e il Podreider ricorsero allora contro il presidente al Consiglio dell'Ordine il primo, al Consiglio di disciplina il secondo, e i due Consigli si riunirono ier l'altro in Alta Corte di giustizia per giudicare, e terminarono col delegare i due presidenti affinchè assumessero informazioni.

Intanto ieri, ripresasi la discussione della causa, la Maremma parlò e i giurati pronunziarono un verdetto d'assoluzione ammettendo a suo favore la forza irresistibile.

Cronaca nera marsigliese.

Marsiglia, 6 marzo.

(Batrello) — Le risse e i fatti di sangue che ne sono la conseguenza gettano di tanto in tanto la loro triste nota nella cronaca giornaliera marsigliese. Sono pochi giorni appena che al Boulevard National veniva raccolto un cadavere colpito da coltellate in tutte le parti del corpo.

Ieri sera, verso le 9 1/2, in una delle vie più centrali della città un altro disgraziato, certo Feraud, marinaio, cadeva colpito mortalmente in seguito ad una rissa alla quale l'eterno femminino sembra non essere estraneo. Al dire dei testimoni oculari del fatto, il Feraud fu visto in compagnia di due uomini e di due donne, colle quali scambiava parole piuttosto vive. A un dato momento, in seguito ad ingiurie pronunziate da una di quelle, il Feraud le avrebbe dato uno schiaffo; l'atto avrebbe provocato l'intervento dei due mariti, ed un istante dopo il Feraud cadeva al suolo colpito da una coltellata. Raccolto e portato all'Ospedale in uno stato disperato, non tardava ad entrare in agonia, ed il medico dichiarava il suo stato disperato. Intanto gli autori del reato, che si erano dati alla fuga, venivano arrestati e tradotti al deposito, dove il commissario di polizia di servizio procedeva ad un primo interrogatorio. Gli arrestati sono certi Locat marito e moglie, e Lange marito e moglie, coi quali il Feraud era disceso per andar a bere. La moglie del Lange ha dichiarato che la vittima era una conoscenza loro; che la sera era andato a trovarli e sembrava piuttosto alterato e disposto a cercar lite. Uscendo dalla bettola, dove erano stati a bere, il Feraud avrebbe provocato il marito Lange ferendolo di coltello alla coscia e gettando poi l'arma. Essa dichiara aver allora raccolto il coltello di cui si valse per dare una coltellata al Feraud.

Nell'impossibilità di procedere ad un confronto col ferito, il quale aveva già perduto i sensi, la famiglia Locat e la famiglia Lange, con un bimbo di tre anni, sono stati messi a disposizione della giustizia.

* *

Il *Paul*, giornale mondano ebdomadario, che si compiace nelle personalità, aveva con poca misura malmenato certo A. Marin, giovane di qualche valore letterario, appartenente alla stampa quotidiana. Le allusioni meno che cortesi del *Paul* potevano essere anzi considerate come offensive per la famiglia del Marin, e si capisce il risentimento che spinse l'offeso a comandar spiegazioni all'[illegible]. Di là però a sortire la rivoltella e tirargli addosso tutto le cariche si corre molto. Un paio di pedate e qualche scappellotto ben applicato sarebbero stati sufficienti ad affermare i suoi diritti di offeso.

Tradotto in Correzionale per tal fatto, il Marin si è trovato di fronte all'indulgenza ed alla simpatia, direi quasi, dello stesso Pubblico Ministero, il quale ha fatto nella sua requisitoria il processo di quella certa stampa che vive di scandali, di diffamazioni e di ricatti, e che disonora il giornalismo. Un'assolutoria non essendo possibile, il Marin è stato condannato a sedici lire di multa per porto d'armi.

Gli italiani in Egitto

Alessandria d'Egitto, 4 marzo.

(Tt) — Il nostro console ha convocato i maggiorenti della colonia per istudiare con essi la fondazione di un Ospedale italiano. La cosa, lodevolissima in sè, ha prodotto, per il modo con cui è stata presa, una impressione penosissima nel Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale europeo, presieduto in questo momento dal console d'Italia, e nella colonia francese. Si dice che il console d'Italia abbia deliberato di convocare la colonia in un momento di sdegno dopo una mancanza di riguardo verso di lui della suora che sta a capo dell'infermeria. E poichè tale suora è francese, si [illegible] molti e vari commenti circa l'avvenuto. Non so da che parte sia la verità, perchè io bazzico in Consolato d'Italia il meno che posso e quindi non mi permetto di pronunciare un giudizio. So soltanto che l'idea di fondare un ospedale italiano è accolta da tutti con plauso e con approvazioni.

In tutti i parlari di questi giorni a proposito dell'Ospedale e dei malati italiani, si aggiunge che il console abbia dato ordine che d'ora innanzi i malati italiani siano affidati alle cure dell'Ospedale greco. Se ciò fosse vero sarebbe enorme e il Governo dovrebbe direttamente intervenire.

* *

L'Inghilterra segue imperterrita l'opera sua in Egitto, e le grandi Potenze, meno la Francia, le fanno da corifee. La legge sulle patenti, il nuovo trattato doganale, il Municipio di Alessandria, sono altrettanti anelli di una catena, al fine della quale c'è l'annessione. Oggi poi abbiamo due altre novità. Il vice-governatore inglese in ogni provincia, e il consigliere inglese al Ministero di grazia e giustizia. Come il saggio lettore vede, il Governo inglese sarà in breve sostituito, anche nelle più piccole cose, al locale, e il diritto inglese, lontano le mille miglia dal romano, verrà a questo sostituito.

Quel che non si sa e che io devo dire, si è che i francesi ad ogni nuovo passo degl'inglesi verso l'annessione ricevono, perchè gridano, concessioni nuove: noi taciamo e non abbiamo nulla.

Noi siamo gettati fuori, appena appena vi è il minimo modo, dagl'impieghi e dagli uffici pubblici. In Cairo, come in Alessandria, è una vera caccia agl'italiani, caccia alla quale presiede con una speciale cura Riaz-pascià che di noi e del nostro paese è acerrimo nemico. E i nostri buoni inglesi seguono, aiutano l'opera di Riaz. Vi è un alto posto da occupare? E questo posto spetta ad un italiano? Vi si destina un francese od un inglese. Se noi si parla, gl'inglesi ci ridono in faccia. Levano dalla scuola di diritto la lingua italiana? Gl'inglesi, pregati d'intercedere con noi per ottenere la revoca dell'ingiusto decreto, rispondono con una crollatina di spalle, e dopo due mesi ordinano al ministro della istruzione di porre al posto della lingua italiana stillata la lingua inglese!!

Cronaca giudiziaria genovese.

Genova, 7 marzo.

(Esso) — Ieri la Corte d'appello, con una lunghissima sentenza, la cui lettura durò due ore, mandò assolto D. Cassini, parroco di Ceriana, stato, come già vi dissi, condannato a tre anni di carcere dal Tribunale di San Remo, per appropriazione indebita di L. 18,000 a danno degli eredi Venenziano. Il presidente Gagliardi, finita la lettura, disse agli imputati (anche il *factotum* della parrocchia, G. B. Embriaco, venne assolto) che, quantunque gravissimi sospetti di reità pesassero su di essi, la Corte aveva voluto mostrarsi indulgentissima perchè pur qualche dubbio di innocenza esisteva a loro favore.

La Borsa

Rivista settimanale.

Torino, 9 marzo.

Sulle nostre Borse ha soffiato questa settimana una forte aria di burrasca, per modo che abbiamo veduto alcune fra le principali nostre piazze in preda all'agitazione non per le vicende del mercato, ma per certi provvedimenti che furono presi nell'intento di porre un freno alla grande crociata ribassista che molti Pietro Eremita improvvisati e moltiplicati all'infinito da tanto tempo vanno predicando colle parole e coll'esempio.

A Roma si è avuto l'abolizione della grida per gli affari a termine e l'istituzione del diritto di sconto. La Deputazione della Borsa di Roma ha creduto di dover prendere questa misura, contro cui si è assai alzata la voce come restrittiva della libertà di contrattazione, per ovviare ai continui artifizi di vendite fittizie nello scopo di impressionare il mercato.

Col *diritto di sconto* si è cercato pure di ottenere una maggior sincerità nelle tendenze del mercato, lasciando facoltà al compratore, che rinunci al rimborso degli interessi del mese, di chiedere la pronta consegna in seguito a pagamento dei valori comperati per fine mese.

All'ultimo momento però pare che questo provvedimento sia stato sospeso.

A Milano anche vi fu non lieve agitazione per la notizia [illegible] che si volesse espellere un noto operatore in Borsa sotto il pretesto che appartiene ad altra nazionalità, ed a Torino si ebbe il noto incidente della perquisizione fatta negli uffici di due cambisti e del processo loro intentato in base all'art. 293 del nuovo Codice penale che riguarda coloro che gettano il panico sul mercato con notizie false od inventate.

Tutti questi incidenti hanno spinta la nostra Stampa a scrivere articoli nell'uno e nell'altro senso sopra l'andamento delle nostre Borse e sulle manovre che in esse si fanno. Gli uni gridano la croce addosso ai ribassisti, gli altri dicono che non è ora maggiore la colpa dei ribassisti deprimendo tutti i valori di quello che non sia stata tempo fa quella dei rialzisti facendo giungere i valori a prezzi che assolutamente non potevano essere reali. Ammettiamo come giustissima quest'ultima ragione, ma occorre però dire che le tendenze anche esagerate della Borsa sì nel l'un senso che nell'altro sarebbero facilmente correggibili ove si potesse scoprire la mala fede e le manovre meno lecite contro le quali non è male si invochino le disposizioni che la legge dà a tutela e garanzia della stessa libertà di contrattazione.

Sopratutto poi è vero che a porre un argine a questa grande marea del ribasso si è aspettato troppo tardi, poichè oramai non vi è più nulla da scrollitare. Forse sarebbe stata ottima cosa che nella caduta di certe Banche si fosse meglio sceverata la parte che era imputabile alla crisi generale e quella di cui potevano esser chiamati responsabili gli amministratori. Ma oramai quello che è avvenuto è avvenuto e del senno di poi..... si suol dire..... ne son piene le fosse.

Intanto siamo a mali passi, e, come sempre accade, abbiamo il danno, le beghe l'uscio addosso.

Gli è un fatto che tutto questo rimescolio sui nostri mercati non giova a quel modesto andamento che potrebbero avere i nostri valori, anche data la crisi generale persistente e non avvantaggia sopratutto il nostro credito all'estero.

La Borsa di Parigi ce lo dice a chiare note quotandoci la nostra Rendita a prezzi ognor più deboli. Le buone medie di altre volte sono assai lontane, e da qualche giorno ci troviamo ridotti a 92 27, 92 20 dopo aver esordito in ottava a 93 35. Già abbiamo detto come tali ribassi siano favoriti anche dalla piazza di Berlino, che manda fuori molta della nostra roba dopo averla assunta in grandi quantità.

Da noi, in grazia al cambio alto che tende quasi a toccare le due lire, la Rendita potè in parte emanciparsi dal seguire le quotazioni di Parigi nella loro discesa; però, dopo aver iniziata la settimana a 95, ci riducemmo pur noi a 94 [illegible], chiudendo ieri in Borsino più deboli ancora a 94 35, 94 40.

Quanto ai valori non avemmo in tutta la settimana importanti segnalazioni da fare: il mercato fu sempre piuttosto misero ed incerto, salvo una leggera ripresa verso la fine della settimana.

Un quadro riassuntivo della condotta dei valori in tutta la settimana ci dà approssimativamente:

Mobiliari 540, 542, 539, 530, 536, 540, 542.
Torino 458, 456-ex, 433, 441, 455, 467, 479.
Subalpina 96, 93, 95, 94, 97, 98.
Banco Sconto 47, 45, 42, 45, 46.
Tiberina 60, 57, 55, 56, 58, 60.
Credito Torinese 200, 218, 210, 212, 215, 218.
Ferrovie Meridionali. Tra le 691 e le 697, chiudendo a 692.
Ferrovie Mediterranee 557, 558, 551, 558.
Fondiaria 39, 36, 38, 39, 40.
Sovvenzioni Milano 128, 128, 119, 121, 128, 131.

BORSA UFFICIALE.
10 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 42 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 80 — 101 90	— — — —
"	101 85 — 101 95	— — — —
Svizzera	101 40 — 101 50	— — — —
Londra + 4 1/2	— — — —	25 43 — 25 45
Id. lungo	— — — —	25 45 — 25 47
Germania + 4	— — — —	breve 124 1/8 124 [illegible]
		lungo 124 3/8 124 [illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 10 marzo. — La settimana comincia per qualche valore con miglioramento, per qualche altro continua l'apatia dei giorni scorsi. Migliorarono questa mattina di qualche poco le Mobiliari e le Torino, si sostennero le Azioni del Credito Torinese e le Sovvenzioni. Rimasero neglette gli altri valori, o quanto meno quotati ai soliti prezzi. L'Esquilino perdette ancora qualche lira. La Rendita è sempre ricercata al contante, specialmente la spezzata.

Rendita cont. 94 40 94 45.
Rendita fine corr. 94 40 94 45.
Spezzata 94 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	541	540	544	545	Cred. Tor.	219 —	218 —	
Torino	471	469	467	473	Ferr. Mer. v.	692 —	693 —	
	471				F. Medit. v.	552 50	553 50	
Subalpine	60 50	60 —			Esquilino	13 —	10 —	
B. Sconto	44 50	45 50			Fondiaria	40 —	41 —	
Tiberina	60 —	61 —			Cartiere	385 —	— —	
Cassa sovvenzioni Milano	130 —	133						

PER LA REVISIONE DEI FABBRICATI

Presso la stamperia della *Gazzetta Piemontese* e presso la Libreria L. Roux e Comp., sotto la Galleria dell'Industria Subalpina, i proprietari di case potranno trovare

MODULI E FORMULARI

per le dichiarazioni dei fitti da farsi entro il corrente mese di marzo all'agente delle imposte in base alle disposizioni recate dalla nuova legge per la revisione dei fabbricati.

Ogni modulo si vende al prezzo di **Cent. 10.**

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

La Francia e il Dahomey

Parigi, 8 marzo.

(Pèplos) — Etienne, sotto-segretario di Stato alle colonie, ricevette ieri un dispaccio da Bayol che gli dà spiegazioni precise sul combattimento di Kotonou. Le perdite francesi sarebbero relativamente considerevoli ed il re Kondo si sarebbe mostrato un abile tattico; aggiungesi al Ministero della marina che un ufficiale tedesco dirigeva le bande del re del Dahomey.

Il re Kondo, mentre fingeva un serio attacco dalla parte di Kotonou, faceva invece man bassa sulle altre posizioni francesi, che ora sarà necessario riconquistare.

Assicurasi che Bayol, per esser certo dell'impresa e per difendere la bandiera francese, domanderebbe non meno di 4000 uomini.

D'altro canto, telegrammi da Marsiglia giunti stanotte accertano che il vapore *Pelion*, della Compagnia Fraissinet, che è il corriere del Congo, del Gabon e del Dahomey, è arrivato a mezzogiorno con cinque giorni di ritardo sull'orario ordinario.

A Dakar il *Pelion* aveva caricato cento cacciatori senegalesi colle loro donne, perchè viaggiano sempre con esse, per condurli a Kotonou. Lo sbarco riuscì difficilissimo causa la vicinanza di parecchi posti-cani, che fu necessario allontanare a colpi di fucile. Bayol, governatore francese delle Riviere del sud, arrivò nello stesso tempo dall'interno.

E buon per lui che aveva lasciata Abhomey (la capitale del Dahomey) ventiquattr'ore prima della morte del re. Diversamente egli sarebbe stato tenuto prigioniero ed avrebbe dovuto assistere al massacro delle 999 donne del re defunto.

Appena arrivato, Bayol preparò la spedizione. Ricevette diverse persone dell'equipaggio, ed ecco il sunto delle conversazioni che ebbe con esse:

« Occorre ad ogni costo essere padroni assoluti di Kotonou, occorre impedire entro oggi al re del Dahomey di fornirsi di vittime a Porto Nuovo, se noi non vogliamo che il deserto ed il vuoto si facciano attorno ai possessi francesi e che scemi il nostro prestigio. *Ma sarebbe una follia il voler intraprendere la conquista* di tutto il Dahomey. Per assicurare le lagune occorrerebbero almeno 4000 uomini di truppe europee e 3000 portatori neri; e per l'occupazione occorrerebbe più del doppio. »

Altre notizie stabilirebbero che per conservare Kotonou e difendere Porto Nuovo occorrono subito 1000 uomini di truppa, perchè i Dahomeensi, che sono valorosi, ritorneranno sovente all'assalto, ed occorrerà una tenace difesa.

A Grand Bassam, verso la metà di febbraio, il *Pelion* incontrò la *Mésange*, incrociatore francese, che tornava dal sommettere l'*half Jack* in seguito ad una rivolta di indigeni contro le autorità francesi.

Il *Mésange* bombardò e bruciò i più importanti villaggi della costa. I neri allora si sottomisero.

Dopo lasciato il *Pelion*, l'incrociatore andò a fondare una posta sopra l'Ablone.

Gli altri incrociatori *Sané*, *Kerguelen*, *Heron* e *Basilic* sorvegliano le coste tra Libreville e Dahomey.

Parigi, 8 marzo (sera).

(Pèplos) — Quando giunsero le prime imperfette notizie sui recenti avvenimenti franco-dahomeyani che si svolgono sulla Costa degli Schiavi (golfo di Guinea), l'opinione pubblica non vi diede, di prima impressione, soverchia importanza. Confermandosi poi ed ampliandosi le notizie sugli attacchi da parte del re del Dahomey contro la guarnigione francese di Kotonou, cominciò nella stampa e nei circoli politici una crescente agitazione che ebbe il suo riflesso in Parlamento.

* * *

La *Costa degli Schiavi* comprende alcuni piccoli Stati posti sotto il protettorato di nazioni europee, come *Porto Seguro*, l'*Elmina*, *Piccolo Popo* e *Gran Popo*, che sono dipendenti i primi dall'Inghilterra, i secondi dalla Germania. La Francia occupa il regno di *Porto Nuovo*, il territorio di *Kotonou* e quello dell'*Agoné*. Il regno più potente della costa è quello del Dahomey, finora chiuso agli europei. Una sola città di questo regno, Whidaio, che conta dai venti ai venticinquemila abitanti, fu fondata dai francesi per apposito accordo col re del Dahomey, che loro lo permise nel XIV secolo. Ed è a quest'epoca che risalgono le relazioni tra la Francia e il Dahomey. Dopo d'allora però, fino al 1851, non si trovano più traccie di vere relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Nel 1851 si stabilì tra la Francia ed il Dahomey un primo trattato di commercio e d'amicizia, seguito nel 1868 da un secondo, in virtù del quale il re del Dahomey cedeva alla Francia in proprietà il territorio di Kotonou, colla riserva però che tale territorio fosse amministrato ancora dal re del Dahomey e le entrate doganali fossero percepite ancora dagli agenti di lui. Un terzo trattato, firmato nel 1878, abrogò anche questa riserva.

La Francia però per molti anni non volle usufruire dei vantaggi maggiori di questo terzo trattato, limitandosi a mantenere lo *statu quo* creato da quello del 1868, stabilendo però a Kotonou un presidio militare. Per... ricompensa, nel 1886, il re del Dahomey non solo non stette pago della concessione della Francia di non usufruire dei vantaggi creatole dal terzo trattato, ma volle ancora abrogare i due primi, volle cioè che fosse prima tolto il presidio e poi ripigliarsi il Kotonou. Il Governo della Repubblica non tenne punto caso delle soverchie pretese di re Glé-Glé e mantenne il presidio.

Glé-Glé, due anni dopo, cioè nell'aprile del 1888, irritato dal silenzio della Francia, invase colle sue bande il reame di Porto Nuovo, posto sotto la protezione francese, incendiò i villaggi e fece una razzia di 800 a 1000 abitanti, di cui metà vendette come schiavi, l'altra metà scomparve vittima degli abituali gusti di questo re sanguinario. La Francia protestò ed il re nero fece peggio, aggiungendo nuove minaccie pel Kotonou. Fu allora che la Repubblica mandò il suo governatore Bayol nella capitale del Dahomey, Abomey, per ottenere un pacifico componimento.

Bayol propose a Glé-Glé una rendita annuale dell'equivalenza del provento totale delle dogane. Ma si ebbe un reciso rifiuto e fu per giunta trattenuto trentatrè giorni prigioniero, durante il qual tempo si vide forzato ad assistere ai costumi di questo re barbaro ed all'esecuzione di centinaia di vittime, finchè a stento potè rientrare in territorio francese.

Qualche giorno dopo, cioè il 31 dicembre scorso, Glé-Glé moriva. Buon per Bayol — come dissi prima — ch'era già partito, altrimenti il re successore lo avrebbe forzato ad assistere al supplizio delle 999 mogli di Glé-Glé.

Succedutto al trono Khondo, l'attuale sovrano, che, per primo atto, riunì numerose bande e si dispose ad attaccare i francesi. Il governatore chiese tosto l'invio di due compagnie al Governo francese, le quali furono spedite ed arrivarono il febbraio scorso, proprio la vigilia dell'attacco di Khondo. Da allora a ieri quattro volte il re del Dahomey attaccò la posizione di Kotonou, ed altrettante fu respinto.

Questi i fatti. Ora trattasi di vedere se è il caso di persistere da parte della Francia nel sistema difensivo per conservare almeno l'ultimo *statu quo*, oppure entrare difilato nell'offensiva e sottomettersi il regno dell'irrequieto e barbaro Khondo. Nel primo caso basterebbero le due Compagnie spedite a Kotonou le scorso gennaio. Nel secondo caso invece occorrerebbe lo stanziamento di un nuovo credito e l'invio di nuove truppe.

A parte la voce isolata di qualche boulangista, il quale, in omaggio alla politica del partito, scagliò già i più roventi anatemi contro il Ministero, accusandolo di voler dare alla Francia un secondo Tonkino, pare che l'opinione pubblica sia propensa ad un'azione pronta e recisa, colla repressione dell'aggressore..... Quel re Kondo non ha che un'accozzaglia di mille soldati, comprese le amazzoni, e male armati per giunta.

Corriere Napoletano

FRA UNA CRISE E L'ALTRA

Napoli, 7 marzo.

(Nox) — Abbiamo da parecchi giorni la minaccia di una crisi nel Consiglio comunale. La seduta di ieri, in cui son venute a galla tutte le piccole ambizioni di un gruppo formatosi recentemente, non ha fatto che accrescere i malumori e rinfocolare le ire. La maggioranza consigliare, che trionfò nelle ultime elezioni generali amministrative, era composta di elementi assai diversi e difficilmente assimilabili fra loro. Appena in Consiglio avvennero le prime avvisaglie, la fittizia maggioranza cominciò subito a disgregarsi per mancanza di coesione interna. Il Consiglio si trovò presto diviso in gruppi e gruppetti, mantenuti insieme non da comunanza di principii nè da solidarietà di programma amministrativo, ma da piccole ambizioni e da piccoli interessi. Venne poi lo scandalo di Pepe, che si dimise formulando delle gravi accuse contro i suoi colleghi e contro i suoi predecessori; vennero le dimissioni dell'assessore delegato Arlotta, e la maggioranza si disgregò sempre più e reso difficile la formazione di una Giunta seria e compatta.

I borbonico-clericali, che entrarono in Consiglio nella lista della Sinistra parlamentare, seguono anche ora l'on. Fusco e l'on. Napodano e dicono di rappresentare, non so bene perchè, il programma liberale. Formano un piccolo partito di opposizione che non ha programma proprio, ma che appunto per questo lotta con più [illegible] e con più acrimonia. Dalla maggioranza entrata in Consiglio dopo il trionfo della lista del Comitato centrale si è staccato un gruppo composto di sette od otto malcontenti. Questo gruppo, in cui vi sono dei cattivi avvocati che vogliono diventare assessori del contratti, dei cattivi medici che vogliono essere ad ogni costo assessori dell'igiene, delle persone prive di qualunque cultura che pretendono assolutamente l'assessorato dell'istruzione, vota ora con la maggioranza e ora con la minoranza, e decide quasi sempre dell'esito delle votazioni. Vi sono poi i malcontenti, i [illegible], gli indifferenti, che formano dei gruppi speciali. Manca in tutto il Consiglio un uomo forte che possa riunire intorno a sè una maggioranza sicura e compatta, un uomo che possa, con il prestigio personale, distruggere le piccole camarille che si sono formate e che si vanno formando. L'opposizione stessa non ha uomini che possano tentare questa impresa con speranza di successo. Il senatore Fusco, che ne è il capo, dopo le famose inchieste di Asiago e di Conti, non ha alcun prestigio personale, nè avrebbe mai seguito nella parte migliore della cittadinanza.

Il sindaco principe di Torella è persona cortese e buona, ma non ha nessuna capacità amministrativa, manca di ogni iniziativa e di ogni spirito di lotta. Tutta l'autorità morale, che potrebbe venirgli dall'elevatezza della sua posizione sociale e dalla sua molta integrità personale, va perduta appunto per colpa della sua incapacità amministrativa. Egli non ha nessun prestigio nè sulla Giunta, nè sul Consiglio, e si sorregge solo per un miracolo di equilibrio instabile. Vi sono poi alcuni consiglieri che lavorano sott'acqua per indurre il principe di Torella a dimettersi e per preparare l'elezione del Giusso a sindaco di Napoli. L'on. Giusso ha avuto sempre a Napoli un certo numero di aderenti e di fedeli seguaci. Ora, dopo il decreto ministeriale, che lo allontanava un po' troppo bruscamente, ma non senza ragione, dalla Direzione generale del Banco di Napoli, questi aderenti e questi seguaci non lo hanno abbandonato, ma vanno ripetendo che una riparazione, in un modo o in un altro, bisognerà dargliela, e lavorano alacremente, attivamente, sebbene ancora nascostamente, per elevarlo al sindacato. Alcuni dicono che questa nomina deve essere una protesta contro l'operato del Governo; altri vogliono togliere ogni carattere di protesta, mantenendo invece quello di fiducia nell'uomo che in altri tempi ebbe tanta e così generale popolarità.

Fiducia nell'on. Giusso o protesta contro il Governo, rivesta l'una forma o l'altra, questa inopportuna azione comune degli amici dell'on. Giusso finisce col creare fin da ora maggiori divisioni nel seno del Consiglio comunale. Ove il principe di Torella si dimettesse spontaneamente, o fosse per un voto consigliare, contrario ai suoi amici, costretto a dimettersi, la nomina del Giusso a sindaco incontrerebbe assai minori difficoltà di quanto si creda. Certamente il conte Giusso sarebbe aspramente combattuto dall'onorevole Fusco e da non pochi consiglieri municipali della *Sinistra parlamentare* militanti coll'on. Fusco. Ma i consiglieri desiderosi di un'amministrazione meglio delineata e più energica, i clericali-temperati, i vecchi conservatori, i non pochi avversari del Governo voterebbero quasi certamente compatti il nome del Giusso. Molti degli antichi odii sono sopiti, gli echi delle antiche battaglie sono spenti, l'opera del tempo ha distrutto molti angoli e ha colmati molti vuoti. Certo la posizione del principe di Torella è tutt'altro che incrollabile. La votazione d'ieri ha mostrato come il Consiglio sia profondamente diviso e quante piccole ambizioni mal represse covino aspettando di esplodere.

La nomina del nuovo assessore del risanamento incontrerà moltissimi ostacoli.

Il marchese Pope, dimettendosi da assessore dei lavori pubblici, ha formulato delle vere accuse e si è riservato di parlare chiaramente in seno alla Commissione d'inchiesta per il disastro dell'Arenaccia. L'assessore delegato Arlotta si è dimesso dopo queste accuse, volendosi di fronte la sorda ostilità del Consiglio. E sarà difficile trovar loro dei successori ben visti dal Consiglio e dal paese.

Intanto le difficoltà dell'amministrazione crescono di giorno in giorno. Bisognerà provvedere presto alla questione finanziaria, bisognerà discutere la questione delle acque, bisognerà cambiare attitudine di rimpetto alla Società del risanamento, contro cui crescono gli odii e contro i cui arbitri *tutti i giornali napoletani* invocano quotidianamente la vigilanza energica del Governo e del Municipio. Il Consiglio si va frazionando sempre più in gruppi e gruppetti, e la maggioranza perde ogni giorno terreno. Chissà se questa rapida disorganizzazione dei partiti che si contesero la vittoria nelle ultime elezioni non menerà alla formazione di una nuova maggioranza, o se in un giorno lontano non renderà necessaria la nomina di un commissario governativo!

Commemorazioni di Giuseppe Mazzini.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 1,45 *pom.* — Il sindaco e la Giunta, accompagnati da molti consiglieri, si recarono in forma ufficiale al camposanto di Staglieno per deporre sulla tomba di Giuseppe Mazzini una corona per l'anniversario della sua morte. Le vetture recanti il sindaco e gli assessori giunsero a Staglieno alle ore 10,45.

Il Municipio, preceduto da araldi e mazzieri, ascese la collina ove è la tomba di Mazzini, e depose una bellissima corona di camelie bianche e di violette, del diametro di m. 1,50, con un bellissimo nastro tricolore. Tornò quindi a Genova.

A mezzogiorno si recò a Staglieno un corteo di Associazioni operaie e di reduci. Notai 58 bandiere ed 11 musiche, e 28 corone. Il corteo procedette ordinato e numeroso.

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, ore 5,10 *pom.* — Quest'oggi fu scoperta una lapide a Giuseppe Mazzini. Parlò l'avv. Fratti tratteggiando il carattere del grande agitatore. Alle 3 poi vi fu l'inaugurazione dello stendardo della Confederazione radicale degli studenti italiani. Vi erano ventitrè bandiere e la rappresentanza delle Università di Roma, Napoli, Genova, Pisa, Padova. Parlò benissimo l'on. Bovio trattando il tema: « L'Ateneo e lo studente. » Toccò dei disordini recenti; tratteggiò lo studente attraverso il Medioevo; dice che l'Università è un organismo che sempre avanza. Vuole che l'elezione del rettore sia fatta dagli studenti. Invita gli studenti a promuovere un'agitazione legale a questo scopo. L'oratore ebbe vivissimi applausi.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 6 *pom.* — Oggi, per tenere una commemorazione di Giuseppe Mazzini, giunse fra noi l'on. Imbriani. L'autorità superiore temendo che potessero avvenire disordini aveva prese misure di precauzione. Una parte delle truppe era consegnata in quartiere. Però nulla avvenne. La commemorazione si fece tranquillamente e col massimo ordine.

La crisi operaia di Milano

Milano, 8 marzo.

(agb) — Il tema predominante della cronaca cittadina è sempre la grande crisi operaia. Essendo essa il contraccolpo delle crisi industriali, l'ambiente ne risente. Vi ho telegrafato dell'arresto dei 23 anarchici: è stata una misura energica, la quale ha fatto cessare l'eccitazione che regna nella classe operaia.

Ieri mattina mancò poco non accadessero disordini gravi. L'autorità fece arrestare un certo De Pietri — compreso fra i 23 anarchici — mentre questo sortiva dall'assemblea dei disoccupati meccanici. A questi parve una provocazione, per cui volevano recarsi a domandarne la liberazione alla Prefettura. Sopraggiunsero una compagnia di linea ed una quarantina di carabinieri, che riuscirono a sciogliere la dimostrazione.

Ieri si cantava l'osanna per il presunto componimento della crisi dei muratori. Questi nella loro adunanza avevano gridato: *Viva i capimastri!* quando fu loro annunziato che questi avevano affrettata l'esecuzione di molte costruzioni per dar loro lavoro. L'entusiasmo si mutò stamane in malcontento vivissimo allorchè si seppe che i capomastri ponevano delle condizioni che ferivano nella loro dignità non soltanto gli operai, ma anche l'Associazione. Ecco le condizioni: — Libertà di scelta degli operai e riserva di assumere anche i muratori della montagna; rifiuto di valersi dell'Associazione dei muratori nell'assumere gli operai. Con queste due condizioni i capimastri intendevano sottrarsi alle esigenze della tariffa e all'obbligo di riassumere in servizio i capi dell'agitazione e quanti avevano avute espressioni violente a loro riguardo.

Allorquando udirono tali proposte, i muratori scoppiarono in un urlo: « È un'infamia, è un tradimento! » Il presidente dell'Associazione consigliò agli operai di avere pazienza, e questi, spinti dal bisogno imperioso del pane quotidiano, finirono col rassegnarsi. Ma la condotta dei capimastri, se fa apparentemente cessare la crisi, non toglie l'agitazione.

Un banchetto ad un libraio napoletano.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9,40 *pom.* — Stasera una eletta di personaggi politici e di scrittori offriva al libraio Luigi Pierro, che da modestissimi inizii aveva saputo innalzarsi a discreta fortuna, un banchetto d'onore. Il banchetto era motivato dalla circostanza che in un libro dello scrittore Alzani recentemente edito e dal titolo *Vittorie e battaglie*, era contenuta una biografia bellissima di questo libraio napoletano che aveva sì bene incarnato il proverbio: Volere è potere.

Presero parte al banchetto una cinquantina di persone, fra cui l'on. Gianturco, giornalisti, letterati, ecc.

Al levar delle mense parlarono applauditissimi l'onorevole Gianturco, Giulio Fioretti, Francesco Nitti, Michele Ricciardi, Ferdinando Russo, Nicola Da Spuro, Vittorio Pica ed il prof. Toriello.

Durante il banchetto regnò la più grande cordialità e si diedero dimostrazioni di vivo affetto a cotesto operaio esemplare, che è qui carissimo a tutti.

La festa degli orticultori piemontesi

La festa di San Fiacre, il patrono degli orticultori, venne celebrata quest'anno con un banchetto all'*Albergo della Dogana Vecchia*, ma essa rivestì un carattere di maggiore solennità, poichè la R. Società Orto-Agricola del Piemonte volle festeggiare, col Santo, anche il 25° anniversario di presidenza del benemerito comm. Marcellino Roda.

V'intervennero il senatore conte Di Sambuy, il comm. Arcozzi-Masino, il comm. Mosca, il cavaliere avv. Bertetti, il cav. De Maria di Chieri, il professore Giuseppe Roda, il comm. Vigliardi, il cavaliere Pomba, i principali orticultori del Piemonte, i rappresentanti della Stampa ed una larga rappresentanza del sesso gentile.

I commensali erano 120 circa e le tavole erano adorne di bellissimi fiori. Il comm. Roda aveva alla sua destra il conte Di Sambuy ed alla sinistra il comm. Arcozzi-Masino. Presso una parete del salone era spiegata la bandiera della Società Orto-Agricola.

Il pranzo, servito per bene dal signor Giacobino, proprietario dell'albergo, trascorse fra la più schietta allegria, ma prima ancora che si giungesse all'ora delle elucubrazioni oratorie, venne presentato al comm. Roda un magnifico mazzo di begonie, orchidee, mughetti e felci, dono della fioraia signora Raybaud-Demichelis.

Tutti applaudirono l'atto gentile della donatrice.

Dopo una lunga pausa, durante la quale si cominciò a servire il *dessert*, si alzò il comm. Arcozzi-Masino, presidente del Comizio Agrario. Egli lesse una lettera dell'av. O. Spanna, il quale si scusava di non poter intervenire alla festa, ma si associava di cuore alle onoranze che si facevano al comm. Roda, e si augurava che questi continuasse a presiedere l'Associazione, a cui dedicò tanta parte della sua attività.

Il comm. Arcozzi-Masino continuò accennando all'attuale sviluppo della floricoltura. Rammentò le prime fasi della Società Orto-Agricola, il modo con cui andò man mano progredendo fino al punto di divenire una delle più importanti. Tutto ciò si ottenne mercè la concordia dei giardinieri e l'opera indefessa del comm. Roda. Egli ripetè le parole dell'avvocato Spanna, cioè che il Roda continui a tenere la presidenza della Società, ed invitò tutti a gridare: *Viva Roda!*

Approvazioni generali.

Il conte Di Sambuy disse che l'invito della Regia Società Orto-Agricola, una delle più simpatiche, gli giunse assai gradito. D'altronde egli non poteva mancare ad una solennità come questa, che aveva per iscopo di festeggiare papà Roda, tanto più nella sua qualità di sovraintendente dei giardini pubblici di Torino e di vice-presidente onorario dell'Associazione degli Orticultori. Egli presentò al comm. Roda una pergamena ed una medaglia d'oro, *simbolo di riconoscenza imperitura di tutti i soci*.

La pergamena, gentile lavoro artistico del cavaliere Ferdinando Lanza, porta la seguente iscrizione:

Al commendatore — MARCELLINO RODA — i membri — della Società Orto-Agricola del Piemonte — memori — dell'accresciuto patrimonio sociale — sorto dal nulla, mercè vostra, reso forte e stabile — della forza legale attenuta, per l'avvenuto riconoscimento — della Società in ente morale — della larghia munificenza che accordava alla Società — il titolo di Reale — di venticinque anni, di intelligente, retto efficace governo centro — qual presidente — vi conferiscono — Medaglia d'oro — simbolo di riconoscenza imperitura di tutti.

La medaglia ha inciso da un lato le seguenti parole: *In flore spes - In fructibus premium*, che in italiano vogliono dire: *La speranza è nei fiori - Il premio è nei frutti*.

Il Sambuy citò altri argomenti in onore del Roda. E primo quello dei giardini di Torino, che venti anni fa erano quel.... che erano. E chi li trasformò, li abbellì, li fece ammirare con soddisfazione dai forestieri? Il comm. Roda. Ricordò i primi tempi in cui conobbe i fratelli Roda a Vienna (50 anni fa). Egli lodò l'opera indefessa dei due professori e disse che chi li aiutò nella loro carriera fu re Carlo Alberto che li mandò nella capitale austriaca a studiare. Beve alla salute di papà Roda e scioglie pure un brindisi alla Casa Savoia, al Re, alla Regina, ai principi ed all'Italia.

Il comm. Roda ringraziò commosso dell'affettuosa dimostrazione, di cui serberà gradito ricordo e perenne riconoscenza. Gli duole che la sua avanzata età non gli permetta di far molto. Tuttavia cercherà di rendersi degno della benevolenza e della stima dei soci e delle gentili persone che gli siedono accanto. Lo encomiarono per aver fatto accrescere il patrimonio sociale. Il merito, egli disse, lo si deve alla concordia dei soci. Fece gli elogi del cav. F. Lanza, a cui la Società non ricorre mai invano per l'esecuzione di pergamene ed altri lavori artistici. Ricordò il giardiniere Gay che si interessò presso il duca di Bartirana per far dare il titolo di *Reale* alla Società Orto-Agricola, e l'avv. Spanna, che *fece* erigere in ente morale l'Associazione.

Se la Società Orto-Agricola si trova in buone condizioni lo si deve pure alla cittadinanza torinese, al Municipio ed al conte Di Sambuy.

Esternò i suoi ringraziamenti a questi ed al commendatore Arcozzi-Masino per l'appoggio dato ai giardinieri. Ed un ringraziamento fece al Re ed ai soci onorari tutti.

Applausi calorosi.

Il cav. De Maria portò il saluto della città di Chieri, che ebbe la fortuna di ospitare per ben due volte i giardinieri in occasione della festa di San Fiacre. E brindò al comm. Roda.

Il comm. Arcozzi-Masino propose un brindisi in onore delle signore.

Approvato.

Il signor Radaelli ringraziò il conte Di Sambuy ed il comm. Roda, anche a nome del vice-presidente ammalato.

E così si chiuse la lieta festa.

Un bravo al Comitato promotore, composto dei signori: Piovano Michele, Giacomasso Vittorio, Radaelli Giuseppe, Dominici Luigi, Savio Silvestro, Pautasso Giuseppe, Neirotti Giuseppe, G. Caresio, *segretario*.

Lo stato sanitario del bestiame in Piemonte.

Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« Quale veterinario in primo all'Ammazzatoio di questa città ed estensore del *Bollettino Sanitario Ebdomadario*, penso mi corra obbligo di dichiarare che durante il testè scorso febbraio non constatai, e quindi all'autorità superiore non ho denunciato, caso qualsiasi di *forma tifosa* nei bovini, della quale è stata fatta parola sotto la rubrica *Stato sanitario del bestiame in Piemonte* nel N. 63 del di lei giornale.

« Asti, 6 marzo 1890.

« Grasset *dott.* Giuseppe
« *Veterinario municipale in primo.* »

A nostro scarico osserviamo che le notizie periodiche sullo stato sanitario del bestiame in Piemonte vengono tratte dalla *Gazzetta Ufficiale*. E però se errore vi fu, non è a noi imputabile. Vedasi il N. 54 (mercoledì 5 marzo 1890) di quella Gazzetta.

REATI E PENE

Una moglie che fa uccidere il marito dall'amante.

Milano, 5 marzo.

(agb) — Un processo che ha attraversato già diverse fasi giudiziarie e che appassiona assai la provincia di Pavia è quello che noto, sotto il nome dell'*assassinio di Bereguardo*, terminò ieri alle Assise di Milano. Il 5 settembre 1888 veniva trovato assassinato in un suo campo, a Bereguardo, il contadino Meschini Giuseppe; il corpo portava ferite di arma da taglio e contusioni derivanti da colpi di bastone. Si credette che l'uccisione fosse avvenuta in seguito ad una rissa coi ladri di uva, allorquando la voce pubblica fece conoscere all'autorità come da lungo tempo esistesse fra la moglie dell'ucciso, Pasini Maria, e certo Davidi Angelo di Bereguardo una tresca, che il marito aveva invano cercato di rompere.

Il fatto che la Pasini il giorno stesso in cui si era scoperta la morte del marito si era recata ad abitare col suo amante, diede adito al dubbio che fossero stati essi gli autori del misfatto. Arrestato il Davidi, questi confessò subito singhiozzando d'avere ucciso il Meschini, unitamente a certo Giovanni Pizzarelli, uomo di 42 anni e padre di sei figli, che l'aveva aiutato dietro un compenso di lire 20. In casa del Davidi si rinvennero molte lettere della Pasini, che incitavano il Davidi ad effettuare un disegno progettato da lungo tempo, che malgrado il sottinteso evidentemente si riferiva al delitto.

Si arrestava quindi, oltrechè il Pizzarelli, anche la Pasini; mentre il primo confessava la sua partecipazione al misfatto, cercando però di far credere che non fosse nella sua intenzione l'uccidere, la seconda invece negava d'aver dato qualsiasi mandato al suo amante.

Il dibattimento si fece sui primi di gennaio a Pavia e terminava colla condanna del Davidi e del Pizzarelli ai lavori forzati a vita e della Pasini a 10 anni di custodia. Gli accusati ricorsero in Cassazione, e la Corte di Roma cassò per il Davidi il processo, rinviando la causa alle Assise di Milano. E questa si discusse appunto nei giorni scorsi dinanzi ad un pubblico numerosissimo, curioso di vedere i protagonisti di questa truce tragedia coniugale.

Il Davidi, uomo sulla trentina, non bello, nè robusto, si rese colle sue numerose menzogne antipatico al pubblico; egli non osò confessare apertamente che il grandissimo amore che portava per la Maria Pasini. Per cui il suo difensore avv. Giacinto Gallina, in una splendida arringa in cui studiò minutamente il suo stato morale ed il lavoro febbrile della passione e le istigazioni della Maria Pasini, domandò a favore del Davidi l'ammissione della forza semi-irresistibile, la quale venne ammessa dai giurati, oltrechè le attenuanti, e il Davidi venne condannato a 19 anni di custodia.

L'omicidio di Vico Morcento

Genova, 3 marzo.

(Exso) — In questi dì comparve dinanzi alla nostra Corte d'assise tal Borasi Giuseppe, d'anni 29, di Novi-Ligure, che il giorno 28 novembre u. s. con due colpi di rivoltella uccideva Galli Annunziata, d'anni 27, prostituta, nella casa ove costei abitava in Vico Morcento, N. 1.

Il Borasi Giuseppe faceva il sarto. Benchè ammogliato con Lametta Ernesta, viveva da essa diviso. Nel 1886 strinse relazione colla Galli Annunziata, d'anni 21, che lavorava presso un di lui fratello, sarto, qui in Genova, e la condusse seco a Massa-Carrara, ove convissero fino all'agosto 1887.

In questo tempo la Galli, che dal Borasi era annoiata, s'adoperò perchè si riconciliasse colla moglie, come difatti avvenne.

Allora la Galli se ne venne da sola a Genova, ove visse ramingando da un postribolo all'altro, finchè capitò in quello di Vico Morcento, N. 1.

Il Borasi non stette a lungo colla moglie, se ne ritornò a Genova e trasse la Galli a vivere con sè in una camera ammobigliata. Ma un bel giorno la Galli lo piantò di nuovo in asso, allegando la scusa di voler andarsene al suo paese; invece ritornò all'antico mestiere in Vico Morcento.

Il Borasi presto venne a sapere l'inganno, e verso il mezzodì del 28 novembre, andato nell'abitazione della Galli, si trattenne alquanto con essa e poi, tratta d'improvviso la rivoltella, le sparò addosso due colpi, uno al costato destro, l'altro al capo, che la resero sull'istante cadavere.

Compiuto il misfatto, col massimo cinismo, alle persone accorse, il Borasi confessò l'eccidio, e tranquillamente andò a costituirsi ai carabinieri, alla stazione principale in piazza Sarzano, dove consegnò pure la rivoltella, che disse avere comperata pochi giorni prima senza neppure avere il porto d'armi.

Disse pure che da vari giorni, come già aveva dichiarato a diverse persone, voleva uccidere la Galli, ma che non ne aveva avuto il coraggio.

Presiede il cav. Gastaldi; funge da P. M. il cavaliere Bandettini. Alla Difesa stanno gli avv. Gromi e Calegaris.

L'imputato è ancora un bell'uomo, ha 29 anni, ma ne dimostra meno. Veste pulitamente, ha folti baffi neri, abbondante la capigliatura nera, pettinata con accuratezza. Ha fisonomia volgare, ma bonaria.

Nel suo interrogatorio tessè la storia della sua malaugurata relazione colla Galli.

Egli disse che costei l'ammaliò, gli fece perdere ogni buon sentimento, e quando l'ebbe ridotto alla disperazione, tutto avendo consumato, pretese piantarlo in asso. Per essa fece molti sacrifici senza mai pentirsene. Parecchi giorni prima del misfatto egli comprò la rivoltella da un'agenzia di pegni in piazza Sarzano per poche lire. Voleva suicidarsi, non ammazzare la Galli. Per vari giorni fu da lei e la supplicò di lasciar quel luogo infame e ritornare con lui. Essa non gli volle mai dare retta, anzi amoreggiava con un marinaio.

Il giorno del misfatto egli, verso mezzogiorno, passò in Vico Morcento; essa era alla finestra e lo chiamò. Egli salì, vi fu un breve diverbio; ad un certo punto essa, dicendogli: *Se hai fame, prendi, sfamati!* gli buttò in faccia una lira.

Egli non ci vide più, trasse la rivoltella, sparò due colpi contro la Galli e un colpo contro se stesso, che andò però a vuoto.

Fuggì da quella casa e andò a costituirsi alle carceri di Sant'Andrea, ma non venne accettato. Dovette recarsi alla Stazione principale dei carabinieri in piazza Sarzano, ove raccontò il delitto commesso e consegnò la rivoltella al maresciallo Mondini Luigi.

La Corte, con sua sentenza d'oggi, condannò il Borasi a quindici anni di reclusione e a tre di sorveglianza. Vennero ammesse le circostanze attenuanti ed esclusa la premeditazione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

— Senti, Annibale, — soggiunse; — ora tu mi devi rendere un gran servizio. Va nello studio... Liberami da quei signori... Prometti tutto quello che ti pare... che ripassino nel pomeriggio... inventa tu qualche cosa... Io non saprei suggerirti nulla... Ho il capo in tal confusione; ma in qualsiasi maniera ottieni che se ne vadano per ora... A mente più tranquilla penseremo, provvederemo.

— Lasci fare da me! — disse con accento di ferma risoluzione il bravo Annibale; e s'avviò senza altro verso lo studio.

Egli non sapeva il meno del mondo che cosa dire e fare; ma era deciso di mandare al diavolo quella gente, di liberarne il padroncino, come questi aveva detto, avesse pur dovuto prenderli a un braccio e trascinarli fuor dell'uscio.

XVIII.

Annibale, animato da sì poco amichevoli intenzioni, trovò quegli altri che aspettavano, irritati dall'impazienza e sospettosi di quell'indugio di cui non sapevano immaginar la ragione. Il servo di Alfonso, poco abile a dissimulare, lasciava scorgere nella faccia un turbamento fatto per accrescere le inquietudini; il cliente e i suoi compagni si volsero a interrogare con piglio e con accento di barbera tracotanza da far salire la mosca al naso al fiero ex-soldato così devoto al suo padroncino.

— E così?... Questo avvocato viene o non viene?

Annibale li guardò con torva freddezza e rispose asciutto asciutto:

— Non viene; e mi manda appunto a pregare loro signori a voler ripassare in altro momento... più tardi... domani...

Colui che era venuto a ritirare i suoi denari gettò le alte grida, a cui fecero eco e accompagnamento le esclamazioni dei suoi accoliti. Strepitarono che volevano vedere l'avvocato, che quella non era la maniera, che si disse loro una ragione. Ma che? nessuna ragione ci aveva da essere e non sarebbero usciti senza che fosse loro sborsato il denaro.

Annibale rispose con calma assai relativa che la ragione era in un gravissimo malanno che aveva assalita la signora Argia; che l'avvocato, tutto preso dalle cure intorno alla moglie, non aveva tempo nè agio, nè voglia a pensare ad altro e farsi vedere da loro; se ne andassero quindi per lo meglio e non facessero un rumore che poteva nuocere all'inferma, e ch'egli, Annibale, non avrebbe tollerato. Gli altri gridarono anche peggio che quella era una porcheria, un'infamia; tanto bene che Annibale perdette la pazienza, andò fuor dei lumi, e preso pei panni al petto il più parlatore, lo scosse come un sacco di stracci. Ne seguì naturalmente un tafferuglio del diavolo. Gli amici presero le difese del maltrattato; due giovani di studio dell'avvocato accorsero, e, dopo un violento scambio di brutte parole, di minaccie e di sergozzoni, gl'intrusi furono cacciati fuori, ma coll'intenzione che subito corsero a darne querela alle pubbliche autorità.

Alfonso intanto non pensava che alla sua diletta sposa, la quale dopo lo avvenimento era stata assalita da una febbre fortissima che nelle condizioni di gravidanza in cui la giovane donna trovavasi, faceva temere deplorevoli conseguenze. Appena si pensò a mandare il fido Annibale, prima dal gioielliere a tentare di riavere il denaro restituendo la collana, con promessa di pagargli più tardi questa compiacenza in quel modo che più piacesse all'orefice; poi da parecchi amici e conoscenti e clienti con lettere che ne invocavano il soccorso. Il gioielliere rispose che di quel denaro s'era servito per fare un pagamento, e che gli era impossibile procurarselo altrimenti; gli altri, secondo il solito, protestarono tutti che non si trovavano in grado di disporre neppure d'un soldo.

Per tutta la città corse subito la novella e se ne fece un gran chiasso e fu un grosso scandalo. La giovane coppia aveva destate sì forti invidie che numerosi ed accaniti s'erano fatti i suoi nemici, i quali tutti, lieti della trista vicenda, con ipocrite proteste di compianto e di meraviglia s'affrettarono ad accettare per vera l'accusa.

Al povero Alfonso toccarono ore di inesprimibile angoscia. Come difendersi? Accusando la sposa? Esporla al disdoro del carcere, all'onta del pubblico processo, all'orrore della condanna? Egli avrebbe dato prima mille volte il suo sangue. Ma sottoporsi lui a tale supplizio! Lasciare infamare il nome dei suoi padri, quell'altro che onorevolissimo gli era stato affidato e trasmetterlo poi macchiato d'incancellabil vergogna a quel figliuolo che stava per nascere!

Annibale venne a proporgli un mezzo di salvezza: quello di accusare del furto egli stesso e chiamare su di sè la riprovazione sociale e la condanna delle leggi. Alfonso fu sul punto di accettare: era grave sacrificio che quel bravo giovane offriva con una eroica semplicità; ma fu un breve momento, la sua onestà riagì subito; gittò le braccia al collo di quel devoto e lo baciò come un fratello.

— Sarebbe viltà lo accettare, — gli disse, — e la tentazione mi è venuta di farlo... La grandezza del tuo atto è come se avessi approfittato... Tu m'hai dinanzi sei più che un amico, sei un congiunto per me... Io, io solo debbo sostenere questa passione che la Provvidenza mi ha voluto mandare; e la sosterrò con animo forte. Tu starai a difesa di lei... e di quell'essere che nascerà: e ben lo vedi quanto avranno ambedue bisogno d'un valente e fidato difensore.

Quando Alfonso fu arrestato, Argia, stata sempre inferma, ebbe una crisi tremenda. Voleva accusarsi, voleva gettarsi ai piedi dei gendarmi e supplicare pietà: il marito ed Annibale dovettero a forza trattenerla, chiuderla nella sua camera, dove stette smaniando e delirando. Alfonso le aveva fatto promettere, le aveva imposto anzi con tutta la forza della sua volontà, del suo amore, del suo diritto di capo di famiglia, che mai e poi mai essa non avrebbe manifestata la verità; ed Annibale, zelante esecutore degli ordini avuti dal padroncino, era lì a ricordarglielo ad ogni momento, ad impedire che nascesse per l'occasione per lei di trasgredire la prescrizione maritale.

Nel processo, Alfonso non si difese: stette muto, pallido, cupo, immobile; e solamente quando udì pronunziata la condanna sollevò con un atto di inesprimibile fierezza la fronte innocente e guardò in alto con occhi in cui brillava una fiamma sublime. Prima di esser tratto al luogo dove gli toccava scontare la pena ottenne di poter abbracciare la moglie: questa nel doloroso amplesso gettò un grido in cui parve [illegible]

Si sperò che [illegible] del parto la misera donna avrebbe riacquistato la ragione: ma ciò non avvenne. Nacque bello, sano, robusto il bambino, che fu battezzato col nome di Attilio: e l'infelice Argia non ebbe pene, gioie, pianto, conforti, commozioni di madre; continuò in quella torpida stupidità in cui era piombata, [illegible] ad interrompere di quando in quando violente crisi. Due soli sentimenti rimanevano vivaci ed attivi in lei: l'amore per Alfonso raddoppiato dal rimorso, e l'obbligo di ubbidire al comando di lui [illegible] in un mutismo cupo ed ostinato.

Alfonso, dopo quattro anni di inesprimibile martirio restituito alla libertà, ebbe la vita chiusa fra il dolore della pazzia di sua moglie e l'onta della sua condanna da una parte e dall'altra la consolazione dell'esistenza di suo figlio bambino, di cui mai il più bello, caro, intelligente e la speranza d'un lieto avvenire per esso. Per procurargliélo, quest'avvenire, il Sarni decise allontanarsi per sempre dai suoi paesi, far di tutto per lasciare in essi, dietro sè, quel triste passato e ricominciare altra vita in altre terre, dove mai non si fosse udito parlare di lui, dove mai non potesse sorgergli innanzi una prova, un ricordo della sua fatale avventura. Ridusse a denaro tutto quanto gli rimaneva ancora del patrimonio e corse fino all'estremità opposta della penisola, in Piemonte, a nascondersi nella *Casa Rossa*, conducendo seco il fido Annibale, il quale durante il tempo della prigionia del padroncino aveva presso la povera madre pazza e il bambino fatto ammirabilmente le veci dell'assente capo di casa.

Vera consolazione, ineffabil gioia della vita gli fu il figliolo, in cui si pinque e riuscì ad allevare un fior d'onestà, un modello di virtù e di talento, tutto quel meglio che un padre possa ambire e desiderare in un figlio. L'amore e la stima di Attilio erano per lui un bisogno, erano la vita della sua vita; [illegible]

(*Continua*)

Una tragedia d'amore ad Ivrea.

Scrivono da Ivrea, 8 marzo:

Ieri sera, verso le 9 circa, le due sorelle P.... passeggiando in compagnia di certo T...., d'Alba, sottotenente contabile, discorrevano allegramente. Giunto sull'angolo che la piazza Carlo Botta fa col corso Massimo D'Azeglio in vicinanza del quartiere del 4° alpini, a Porta Vercelli, il T.... trasse tutto ad un tratto dalla cintola una grossa rivoltella a dodici colpi, e voltane la bocca verso il fianco sinistro della più giovane delle sorelle, sparava un colpo. L'altra allora, vista la sorella a cadere per terra, si mise a gridare; ma l'ufficiale con tutta calma fece anche contro di essa un paio di colpi, uno al fianco e l'altro alle spalle, indi colla rivoltella alla mano si diede a precipitosa fuga.

Il soldato di guardia al quartiere degli alpini prese ad inseguirlo, e alla distanza di 50 metri o poco più dal luogo del fatto giunse ad afferrargli di dietro il colletto del mantello, che il disperato sottotenente lasciò libero nelle mani del valoroso soldato. Allontanatosi poi di qualche tratto, depose la sciabola attraverso al binario della strada ove passa la tranvia, indi prese un'ignota direzione.

Frattanto molta gente si era riunita alla notizia della terribile tragedia, nel mentre che l'ufficiale di picchetto degli alpini ed alcuni soldati e borghesi portavano le infelici ad un caffè vicino. Di qui poi, la più giovane e più gravemente ferita fu trasportata in una camera dell'*Albergo dei Tre Zecchini*, e l'altra trasportata alla propria casa.

La più giovane spirava a un'ora dopo mezzanotte. Dicesi che causa di un così terribile fatto sia la mancata promessa di matrimonio della giovane uccisa, di cui il T.... erasi perdutamente innamorato. Sin da quella sera stessa carabinieri a piedi ed a cavallo, guardie e soldati andarono in cerca dell'omicida, di cui non si ha ancora alcuna notizia.

NOTIZIE ITALIANE

REGGIO EMILIA. — (Nostre lett., 6 marzo) — (Gicci) — **Un piccolo cadavere in un confessionale.** — Nel confessionale di una chiesa del suburbio è stato rinvenuto il cadavere di un neonato. Il parroco, senza darne conto all'autorità competente, ha fatto seppellire il cadaverino nelle vicinanze della chiesa. Si tratta di un infanticidio? Vi sono dei colpevoli? Perchè il prete non ha denunciato il fatto alle autorità? Ecco le domande che tutti si son fatte e alle quali solo il Tribunale potrà rispondere.

— **Un vaiuoloso che si suicida.** — Stamane certo Pantaleoni, d'anni 56, barbiere, gettavasi dalla finestra della propria abitazione nel cortile sottostante rimanendo sull'istante cadavere.

L'infelice era da qualche giorno ammalato di vaiuolo.

SIENA. — (Nostre lettere, 5 marzo) — (Lzar) — **Il veglione di beneficenza.** — L'annunziatovi veglione a beneficio dell'infanzia abbandonata, promosso, come vi scrissi, dagli studenti universitari, riuscì in modo splendido e superiore all'aspettativa. Sfarzosamente addobbate le eleganti sale della R. Accademia dei Rozzi, una delle quali trasformata in serra. Grande concorso, brio ed animazione costanti. Riuscitissima la mascherata degli studenti in abito di silfidi, ammirabili per esattezza di movimenti e guizzo, alla quale venne aggiudicato il premio. Spiritosa la lezione sui microbi, bacilli..... *et similia*, pure opera di simpatici studenti. Andò a ruba e fruttò un buon incasso un Numero unico, contenente scritti di Conforti, Tanganelli, Ida Baccini, ecc., nonchè disegni e pupazzetti, alcuni dei quali indovinati veramente.

GENOVA. — (Nostre lettere, 5 marzo) — (Enzo) — **Il pseudo-giornalista truffatore.** — Quel Ferrara, di cui già vi parlai, che, spacciandosi per giornalista, girava l'Italia e l'estero gabbando questo e quello, venne ieri l'altro tradotto a Torino sotto buona scorta. Al momento di partire, incontrò alla stazione Principe quel signor Antona-Traversi che aveva tentato di truffare poche ore prima d'essere arrestato. Costì gli si farà il processo per la truffa a danno di certo Tubino e C.

LIVORNO. — (Nostre lett., 4 marzo). — (*g. r.*) — **La chiusura momentanea della R. Accademia Navale.** — Oggi un telegramma governativo ha ordinato di chiudere per qualche tempo l'Accademia Navale, rinviando gli alunni alle loro famiglie. Questa misura è stata presa per ragioni sanitarie. Il numero degli alunni malati è notevole; vi è stato un morto, e ve ne è uno che lascia poca speranza di guarigione. Tempo fa infieriva nell'Accademia la scarlattina; adesso si tratta di angine difteriche.

Stasera molti allievi sono partiti per recarsi in seno delle loro famiglie.

— **Eccesso di amor fraterno.** — Stamattina certo Santi Guidi, d'anni 65, avendo nella nottata perduto il fratello, settantenne, Gaetano, morto di polmonite, preso dal dolore di questa perdita, si tagliò la gola con un rasoio. Fu condotto all'Ospedale in stato disperatissimo.

— **Per Giuseppe Mazzini.** — Quest'anno il partito repubblicano vuol solennizzare in modo speciale l'anniversario della morte di G. Mazzini. Sabato uscirà un numero unico intitolato: *Il X Marzo*. Il nove avrà luogo una conferenza pubblica. Non avendo accettato l'Imbriani, non si sa finora chi la terrà. Vi sarà pure un pellegrinaggio al camposanto per deporre corone sul monumento innalzato al grande agitatore. Il dieci i balconi delle case abitate da mazziniani saranno parati a lutto.

MORGEX. — (Nostre lett., 5 marzo). — (*N. N.*). — **Onori al sindaco.** — Oggi una eletta schiera d'amici di Morgex e dei Comuni circonvicini si riunì all'*Albergo dell'Angelo* per festeggiare l'ottava rielezione a sindaco di questo Comune nella persona del cavaliere Cibillaz Giov. Grato, persona che per carattere, nobiltà d'animo e patriottismo è a nessuno seconda. Imponente, gioviale e sincera fu la dimostrazione data oggi da questa popolazione e dai numerosi amici dei Comuni finitimi all'egregio Cibillaz, decano dei sindaci, non solo di questo mandamento, ma si può dire dell'Italia intiera, poichè fin dal 1847 egli già copriva l'onorifica ed importante carica di sindaco di questo Comune. Numerosi furono i brindisi, che portarono l'impronta del più puro e vero patriottismo.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 8 marzo) — (*Caesarea*) — **Spada d'onore.** — Il sindaco Moro, a nome della presidenza di questa Società di Tiro a segno nazionale, presentò una spada d'onore con pergamena all'egregio capitano signor Carlo Orefice in attestato di gratitudine per i servigi con pazienza e con intelligenza da lui prestati durante le esercitazioni di tiro nel biennio 1888-89.

— **Il nuovo direttore della Banca Popolare.** — A direttore di quel fiorido ed importante istituto di credito che è la nostra Banca Popolare venne dal Consiglio d'amministrazione nominato il cav. Guscetti, che per vari anni occupò già tale carica con generale soddisfazione.

RONCO CANAVESE. — (Nostre lettere, 6 marzo). — **Il Re benefico.** — Il Comune di Ronco Canavese è festante; le campane suonano a distesa ed uno stuolo di gaie fanciulle colla coccarda sul petto ed una bandiera percorre il paese acclamando al Re, alla Regina, alla patria. Re Umberto, l'amico dei poverelli, ha gradito una letterina affettuosa di condoglianza che le bimbe delle nostre scuole gl'inviarono, e colla consueta sua liberalità largì ad ognuna di esse un libretto della Cassa di risparmio del valore di L. 20. Viva il Re!

CANTARANA D'ASTI. — (Nostre lettere, 2 marzo) — **Funebri per Amedeo.** — Uno dei passati di si fecero per iniziativa del sindaco Novara Pietro, d'accordo col sig. arciprete Soria don Giovanni, solenni funerali pel Duca d'Aosta. Intervennero il Municipio, il corpo insegnante coi loro allievi ed allieve e gran concorso di popolo nonostante la neve caduta, la lontananza e le cattive strade. La funzione riuscì splendida e commovente.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — L'ultima rappresentazione del *Lohengrin* ha chiamato ieri sera al Regio un pubblico numerosissimo ed elegantissimo. Il teatro era letteralmente pieno ed animato quale forse non si è visto mai in tutta la stagione: le sedie, i palchi, la platea affollatissimi. Il tenore Vignas fu applauditissimo quantunque per una leggera indisposizione non potesse disporre di tutta la potenza della sua voce simpatica. Fra il secondo ed il terzo atto accadde un po' di subbuglio perchè, come era stato annunciato in un cartellino affisso all'ingresso della platea, veniva tralasciata la prima parte del terzo atto: fischi insistenti fecero calare il sipario. Allora la Direzione del teatro avvertì il pubblico che Vignas quantunque indisposto, avrebbe egualmente cantato il duetto del terzo atto, dichiarazione che fu accolta da applausi. Alla fine l'egregio artista fu chiamato parecchie volte al proscenio da insistenti applausi. Applauditi pure la prima donna, il baritono, la Mazzoli-Orsini, e tutti gli altri.

Questa sera ha luogo la prova generale di *Romeo e Giulietta*.

Esperimenti drammatici. — Ieri sera al Gerbino ha avuto luogo l'annunciato esperimento drammatico della scuola diretta da Domenico Bassi. C'era un pubblico numeroso. Il programma venne svolto con assai disinvoltura e con notevole senso di arte dai bravi allievi. Si distinsero e furono molto applaudite le signorine M. Volanti, Corinna Quaglia, Carlotta Bruno e Giulia Capellano. Bravi e applauditi pure lo Zerlotti e il Galante. Il maestro disse da pari suo *Il naufrago*, monologo del Coppée.

— L'altra sera, nella Palestra lirico-drammatica Ristori si diede l'ottava rappresentazione con variato programma di prosa e di canto, a cui presero parte le signore Luciani, Ferri, Elior e Anna Talentini. Questa sostenne la parte di marchesa di Sant'Arpino nel *Qui pro quo*. È una sicura promessa per l'arte.

Conferenze all'Istituto femminile superiore. — Nell'incremento dell'educazione femminile ha preso largo campo il sistema delle conferenze che nella sua forma ecclettica contribuisce potentemente e senza pedanteria finta pedagogica ad elevare il livello della coltura generale. A Roma alla Palombella i migliori scrittori italiani si danno il turno per trattare innanzi ad un elettissimo uditorio femminile le più eleganti disquisizioni dello scibile, i più interessanti argomenti storici e letterari ed anco i problemi più ardui e più discussi della moderna psicologia e filosofia.

Con lieto animo vediamo oggi sorgere a Torino con più modesto programma, ma con egualmente lodevole iniziativa una simile istituzione presso l'Istituto femminile superiore diretto dalla signora Bertola, che ha sede in piazza Bodoni, N. 5.

Le conferenze avranno carattere scientifico e letterario e si terranno nelle sere del mercoledì d'ogni settimana, alle ore 8, cominciando dal giorno 12 corrente.

Una valente schiera di professori, scienziati e letterati che già prestano la loro opera come insegnanti nello stesso Istituto d'istruzione femminile hanno assicurato il loro concorso.

La prima conferenza, che avrà luogo doman l'altro, mercoledì, sarà tenuta dal nostro eccellente amico prof. G. C. Molineri. Egli tratterà il tema: *La donna nella rivoluzione italiana*. Lo seguiranno in questo nobile arringo altri valenti e rinomati colleghi trattando argomenti di scienza, di storia, ecc....

L'ingresso alle conferenze è libero. Però le persone che desiderano intervenire debbono ritirare il biglietto d'invito presso la Direzione dell'Istituto.

Abbiamo certezza che le conferenze saranno frequentate da numeroso uditorio, poichè sappiamo che in Torino si dà condegna importanza a tutto quello che concerne lo sviluppo intellettuale. Amiamo quindi sperare che la fortunata prova di quest'anno inviterà a continuare la serie per l'anno venturo, intraprendendole assai più in tempo di quello che quest'anno non si sia potuto fare.

Nuove pubblicazioni musicali. — Mi accingevo a parlare un po' diffusamente di alcune pubblicazioni didattiche, edite dalla Casa Giudici e Strada, fra cui notevolissimi gli studi per canto della esimia signora Marchesi, degno complemento del metodo, di cui dissi lungamente tempo fa, e delle pratiche ed utili lezioni, pure di canto, del Tancioni, quand'ecco una nuova *fusée* di composizioni, pur esse edite dallo stabilimento Giudici e Strada, ed attestanti l'operosità ed il coraggio degli editori e del signor Cassaniga che dirige questa Casa, distogliermi dal mio proposito; d'altronde forse troppo procrastinato. Ma d'altra parte per il Tancioni bastano gli ottimi frutti che la scuola corale del Regio, da lui diretta, diede un tempo, e per la signora Marchesi che mai varrebbe la mia povera approvazione di fronte a quella vivissima di quanti s'occuparono dei lavori didattici di lei, fra cui prima — ed evidentemente coscienziosa e sentita — quella di Gioachino Rossini, che leggesi in un *facsimile* di lettera autografa, precedente la nitida ed utile pubblicazione? D'altronde *quo differtur non aufertur*.

E veniamo ai più recenti lavori.

Tito Robelt non è conoscenza nuova per il lettore. Alcune composizioni di lui, edite pure dallo stabilimento Giudici e Strada, gli acquistarono la stima degli intelligenti.

Il Robelt ha per l'arte un vero culto. Valoroso dilettante, nelle sue composizioni, elaborate e scevre da ogni trivialità, è facile scorgere l'ammiratore di quanto v'ha in musica di nobilmente elevato. L'ispirazione non è sempre di getto, nè sempre vigorosa e spontanea, ma la cura dei particolari, la eleganza delle linee e di certi procedimenti la ricercatezza, talora magari soverchia, la sorreggono nel volo. A ciò s'aggiunga conoscenza degli effetti pianistici e spesso qualche cosa d'intimo, donde emana come un senso vago di delicata poesia. Non vorrei per contro che qualche volta si lasciasse andare a sacrificare la schiettezza della sua tempra d'artista sull'altare di un'originalità un po' forzata, e, quanto meno, desidererei qua e là una maggiore semplicità. Senza contare che non tutti sono — come è il Robelt — egregi pianisti, e certe difficoltà, specialmente derivanti dalla tonalità, potrebbero evitarsi mediante trasposizione almeno di un semitono. Cosa questa che al postutto non sarebbe poi il grande guaio, nonostante certi brillanti sì, ma forse poco solide e raramente dai più percettibili teorie sul carattere inerente a ciascun tono. Ma il Robelt può rispondermi che a lui l'ispirazione suggerì così, che non poteva rompere il nesso fra la tonalità e la concezione, ed io allora mi accontenterò di lodare la bella *mazurka*, notevole per eleganza e ricca di particolari assai gustosi, di raccomandare le *Improvisations mélodiques*, serie di pezzi per piano, ove è genialità d'invenzione e sicurezza di condotta, e di fare, infine, qualche riserva riguardo alla *Troisième danse caractéristique*, in cui l'originalità parmi un po' ricercata a scapito della fluidità e spontaneità melodica.

A coloro invece che amano i canti piani e la semplicità delle linee e vogliono far valere i loro mezzi vocali, senza urtare contro gravi difficoltà d'esecuzione e d'estensione di voce provvede il Brunetti con due romanze per canto e pianoforte, non prive d'un certo sentimento nè peccanti, come tante altre, di sdolcinatezza e volgarità: *Lungi*, che nella prima parte ricorda il famoso «Lontano, lontano» del *Mefistofele*, e *Povero fiore!*

Per altro ad esse preferisco un'altra romanza di F. Colombo *Che san le stelle mai*, in cui a parte un atteggiamento un po' troppo teatralmente drammatico, e quanto meno un po' d'enfasi, trattandosi di romanze da camera, c'è passione, bellezza di melodia ed anche — perchè no? — vigore di ispirazione, specie nell'entrata in *mi maggiore*.

Chi poi mi ha davvero fatto pensare, e l'impressione non mutò dopo un primo esame, è il signor Sigray di S. Marzano colle sue *Fantasiestücke*. O io m'inganno a partito o qui siamo dinanzi ad una tempra di musicista veramente originale, ma che l'originalità spinge talora nonchè alla ricercatezza, allo strano, e direi perfino all'assurdo. Altro che Edward Grieg, per dire d'un solo! Vedete, ad esempio, *Visione*. Che di più intimo, che di più poetico?

Pochi tocchi semplici e peregrini. E così nelle altre composizioni, da alcuna delle quali traspare lo studioso di Wagner — così studioso da ricordarlo assai davvicino, specie nel *Tristano ed Isotta*, — quali guizzi di gentili e vigorose ispirazioni, quale arditezza di procedimenti, quali pennellate indovinate, quanto carattere! Ma ecco la smania dell'originalità — *coûte que coûte* — avere il sopravvento, donde dissonanze da far rizzare i capelli anche a chi è uso agli ardimenti moderni, faticose contorsioni nello sviluppo delle linee, bizzarrie ritmiche, e più armoniche, che a volte ti farebbero gettar via la musica rabbiosamente; insomma un tale arruffio che non può essere assolutamente in tutto frutto d'una maniera speciale di sentire, ma voglia di *tirer des coups de pistolet dans la rue* per farsi osservare, o che tanto più impensieriscono, quando non ispiacciono addirittura, in quanto non possono passare inosservati i pregi di una musica che a tratti rivela, come dissi, un vigoroso e poetico temperamento di musicista.

Ma ormai troppo mi dilungai, ed altre composizioni attendono il loro turno. A ben rivederci dunque fra breve.

E. F.

Pickman. — Come già annunciammo, la seduta privata che il signor Pickman, divinatore dei pensieri altrui, offre ad un certo numero di pubblicisti e scienziati, e che doveva aver luogo venerdì scorso, sarà invece alle ore 8,30 di stasera nel ridotto del teatro Scribe.

La prima seduta pubblica avrà luogo mercoledì venturo nella sala dello stesso teatro.

Un concorso di dodici mila lire. — Il *Berliner Tageblatt* ha indetto un concorso di dieci mila marchi per il miglior lavoro sul tema seguente: «Descrivere l'evoluzione dell'unità di pensiero del popolo tedesco, la sua influenza nella formazione e nella posizione de' partiti politici dal principio del secolo fino alla proclamazione dell'impero a Versailles.» Il tempo per presentare il lavoro scade il 2 settembre. L'esito sarà proclamato il 22 marzo 1891.

Circolo Filologico. — La sera di giovedì 13 corrente, alle ore 8 1[2, il socio signor Carlo Sormani terrà una conferenza trattando dell'*Illuminazione elettrica*. L'ingresso è libero ai soci ed alle persone che saranno da loro accompagnate.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 10, di sabato 8 marzo:

Vieramorrast, di *L. Conforti*.
La morte del vicino, di *I. Trebla*.
Dalle *Prime Poesie*, di *Carmelo Calì* (versi).
Versi e poeti, di *Oneste Bolognese*.
Ciò ch'è in fondo al bicchiere, di *G. Verga*.
Redenzione, di *Vito Indelli* (sonetto).
Urania, di *Amilcare Lauria*.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

A proposito della mancanza di lavoro. — Ieri accennammo in capo cronaca alle condizioni gravi assai in cui si trovano attualmente le nostre principali industrie e specialmente quelle meccaniche e metallurgiche. L'articolo ha fatto venire al nostro ufficio alcuni industriali, i quali ci confermarono che la media del lavoro da lungo tempo già era in decrescenza e che in questi giorni è giunto all'estremo.

Mentre l'anno scorso in ogni stabilimento e per ogni settimana v'era bisogno di assumere nuovi operai, quest'anno invece i licenziamenti si susseguono con un crescendo spaventoso.

E non è che il lavoro manchi, ci assicurava qualcuno: per le Officine ferroviarie, ad esempio, vi sono intieri *ateliers* da montare con tutto il relativo macchinario, ma la Società Ferroviaria Mediterranea, per ragioni che non possiamo indagare, non ha disposto finora per gl'impianti relativi, ed anzi nella ripartizione dei fondi per nuove costruzioni [illegible] dire che giammai Torino fu preferita per quanto e Municipio e industriali, pagando forti concorsi e tasse, abbiano cercato di poter avere anch'essi un posto in prima linea nel campo industriale.

I nostri fabbricanti si lagnano inoltre che il Governo nel dare forniture, seguendo in molta parte le vicende politiche ed i bisogni del momento, costringe talvolta i nostri industriali a fare dei veri *tours de force* e poi li lascia senza lavoro per mesi e mesi. Con una miglior distribuzione di ordinazioni si potrebbe forse assicurare una maggior continuità di lavoro a beneficio di tutti ed anche in pro della miglior finitura del lavoro stesso, che non può a meno tante volte di risentirsi della fretta con cui è fatto.

Questo ci rispondono gli industriali per spiegare questi alti e bassi nelle vicende del lavoro, per esplicare queste oscillazioni che turbano cotanto gli interessi dei cittadini e degli operai. Molti dei proprietari di fabbriche dichiararono che sono dolenti di dover licenziare operai buoni, provetti, meritevoli d'ogni riguardo, ma d'altra parte non possono reggere a fabbricare, per così dire..... a vuoto.

In certi opifici di fonderia si fu ridotti in questi ultimi tempi a fabbricare uno *stock* di stufe non essendovi altro lavoro. Di più non si può esigere dagli industriali. D'altronde la questione del lavoro per certe industrie e affini o concorrenti a dare un certo prodotto è il risultato di una vera catena; se manca lavoro allo stabilimento A, deve stare inerte la fonderia B, il magazzino C, e via.

Intanto, prima di chiudere, possiamo riferire una buona notizia. Stamane gli operai della fonderia Poccardi hanno ripreso tutti il lavoro. È un discreto numero di persone che ritrova occupazione ed il grave problema sarebbe per ora ed in parte risolto. Confidiamo che possano frattanto migliorare le condizioni generali dell'industria.

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — (*Diciannovesima lista*) — Società Consumatori gas-luce, L. 200 — Signora Paolina Fara vedova Sella, 200 — Alberto Cerruti, colonnello, Alessandria, 10 — Emilio Appelius, colonnello capo di stato maggiore al V Corpo d'armata, Verona, 2 — Renzo Scalsi, capitano, id., 1 — Giario Giacinto, id., id., 1 — Società di mutuo soccorso fra sott'ufficiali e soldati in Moncalieri, 23 — Associazione di mutuo soccorso fra sott'ufficiali e soldati in Rivoli, 10 — Arimondi Edoardo, tenente-colonnello di stato maggiore in Bari, 5 — Boffi Oscar, capitano id., 3 — Cavalieri Federico, id. id., 2 — Bassicheliti cav. Rob., tenente-colonnello (Laboratorio di precisione, Torino), 6 — Bonannini cav. Cesare, maggiore, id., 5 — Alberti cav. Giovanni, id., id., 5 — — Bonvery cav. Benedetto, capitano, id., 2 — Ghirondini Angelo, id., id., 4 — Brandi Gabriele, id., id., 2 — Ninel Giuseppe, id., id., 2 — Spaziano Giulio, id., id., 4 — Ceretti Carlo, id., id., 2 — Cortese Giuseppe, id., id., 2 — Bolando Luigi, ragioniere principale d'artiglieria, 4 — Garretti di Ferrere, ragioniere d'artiglieria, 2 50 — Formica Luigi, id., 2 — Colonimo Clemente, id., 2 — Comba Antonio, id., 0 50 — Crozza Angelo, id., 0 50 — Parona cav. Serafino, capo-tecnico principale d'artiglieria, 5 — Buzzani Amedeo, id., 5 — Rocco Giovanni, id., 2 — Formica Ottavio, id. 2 — Guglielmotti Felice, id., 2 — Magis Michele, id., 2 — Allasia Costantino, id., 1 — Sessi Raffaele, Distretto militare di Varese, 1 — Mutti Giuseppe, id., 1 — Sartoris Antonio, id., 1 — Andreani Francesco, id., 1 — Ravanelli Emilio, id., 1 — Mazzoni Pietro, id., 1 — Pagliano Federico, id. 1 — Rivoira Giovanni, id., 2 — Demaria Cristoforo, id., 2 — Ernesto Farinetti, id., 5.

Totale 19ª lista L. 551 50
Liste precedenti » 33,686 20

Totale complessivo L. 34,237 70

Esposizione operaia italiana di manufatti e cooperazione (Torino, 1890). — Presso il Comitato promotore (via Finanze, 7) è cominciata la distribuzione delle norme regolamentari delle varie Divisioni e la domanda d'ammissione per l'Esposizione. L'ufficio è aperto dalle ore 9 ant. alle 12 merid. nei giorni festivi, ed in quelli feriali dalle ore 9 alle 11 ant., dalle 2 alle 4 e dalle 8 alle 10 pom.

Onorificenza. — Il prof. Luigi Varetto direttore delle scuole popolari festive della *Società Archimede*, su proposta del Ministero della pubblica istruzione è stato insignito cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

I nostri rallegramenti.

Un nobile modo di ricordare gli amati estinti. — Il cav. Martini ci scrive:

«La esimia e veneranda madre del valoroso scrittore Edmondo De Amicis e del compianto prefetto comm. Tito, testè strappato all'amore della famiglia ed all'intensa, affettuosa stima di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo, desiderando onorare la di lui santa memoria e consacrarla con un atto pio e gentile, mi ha versata la somma di L. 500 per la Casa Benefica di cui sono l'umile, ma sempre più convinto iniziatore, e con squisito, finissimo pensiero ha pur voluto ricordarmi che io fui compagno di studio ed amico del compianto estinto.

«Qual migliore e degno modo di onorare e perpetuare la virtù di chi ci abbandona, che interpretandone i sensi nobili e generosi e proseguire a spargere il fiore della beneficenza sulle tante sventure da cui è afflitta l'umanità?

«La riconoscenza indelebile di questi poveri fanciulli abbandonati e fatti buoni e laboriosi, valga a lenire nell'anima sconsolata della gentildonna signora De Amicis e della famiglia la pena ineffabile per il subito distacco, e possa rendere convinto chi soffre si crudeli dolori che per molcirne l'amarezza nessun rimedio è più efficace e degno che far del bene alla sventura innocente.»

Per l'esattezza. — Siamo pregati di dire che al veglione dello Scribe, l'altra sera, il 3° premio fu vinto dal domino nero colle piume bianche sul cappello e non dal costume giapponese. Ecco accontentato il *Domino nero*.

Un banchetto dei laureandi in legge. — Si avvertono gli studenti del quarto anno di legge i quali vogliono prendere parte al banchetto che avrà luogo il 17 corrente alle ore 6 pom., all'*Albergo della Dogana Vecchia*, di ritirare alcuni giorni prima la tessera di riconoscimento dal bidello sig. Talpone.

Veglione al Nazionale. — La sera del 15 corrente, alle ore 11, avrà luogo al teatro Nazionale un gran veglione dato dalla Società operaia della Barriera di Milano, a totale beneficio dell'Asilo infantile di detta Barriera.

Per la gara del Tiro a segno nazionale in Roma. — Il sindaco di Torino, in occasione della prima gara generale del Tiro a segno nazionale che avrà luogo in Roma nel prossimo mese di maggio, ha pubblicato un apposito manifesto col quale invita i nostri concittadini a prestare il loro concorso perchè l'avvenimento acquisti tutta l'importanza che se ne attende, constatando l'unione degli italiani nell'addestrarsi alla difesa della comune patria.

Con questo manifesto il sindaco inoltre informa che la «Giunta municipale ha deliberato di concorrervi colla concessione di premi; questi però ad onore della città di Torino, dovrebbero riescire numerosi mercè lo spontaneo concorso dei cittadini che con offerte in denaro ed oggetti dimostrino come anche da parte loro sia meritamente apprezzata l'istituzione del Tiro Nazionale. La nobile emulazione, dai Torinesi in ogni manifestazione patriottica sempre spiegata, non mancherà pure in questa circostanza. Le offerte ed i premi potranno consegnarsi presso la Prefettura al Sotto-Comitato provinciale appositamente istituitosi per la prima gara generale del Tiro a segno nazionale.»

Una scena della miseria. — L'altro giorno, in via affatto eccezionale, sotto il titolo *Troppa paternità*, segnalammo alla pubblica pietà le miserande condizioni in cui si trovava un povero uomo, certo Caretta, operaio, abitante sul corso Vercelli, 41, il quale, già padre di quattro bambini, ebbe dalla Provvidenza il regalo di altri tre figliuoli tutti in una volta. Il nostro appello non restò inascoltato; parecchi pietosi ci mandarono il loro obolo che noi ci affrettammo far recapitare e portare noi stessi alla derelitta famiglia. Quale spettacolo di miseria! Questa famiglia abita una sola e piccola stanza illuminata dalla porta e da una finestra; un letto a due posti largo, sul quale giace immobile la povera puerpera, due mobili che vorrebbero essere lettini tenuti su con lo spago, una tavola zoppicante e due sedie spagliate e sciancate formano tutta la mobilia di quell'abitazione.

Nel mezzo della stanza un avanzo di stufa di ferro serve da fornello. Ed è lì, dove una povera donna mise al mondo tre bambini, che si prepara la magra cucina dagli odori ammorbanti. I quattro marmocchi incoscienti o fanno le capriole sul letto della puerpera, o si rotolano per terra ridendo e strillando, o rovesciano qualche sedia aumentando il chiasso. La povera madre affondata nel letto, ravvolta in cenci di scialle e di fazzoletti, pallida, estenuata, sofferente, non ha pace; e non ostante la miseria penosissima che la circonda, rimpiange i suoi tre neonati che Dio nella sua infinita misericordia pensò bene di riprendersi ieri l'altro e ieri. Ella soffrì moltissimo e poco mancò non seguisse i neonati. Una buona donna ed il marito l'assistono; nessuna assistenza ha l'infelice dai vicini, tutti operai che vanno al lavoro a punta di giorno e non tornano a casa che la sera. Ora la feconda, ma sventurata donna con la carità ricevuta ha potuto provvedere ai più urgenti bisogni. Con le lagrime agli occhi ci pregò di ringraziare tanto coloro che la soccorsero col mezzo nostro quanto coloro che lo recarono direttamente la loro carità in denaro, alimenti ed oggetti necessari, od utili, alleviandole così le sofferenze.

E noi di gran cuore adempiamo il mandato pietoso.

Le solite visite dei soliti ignoti. — Corradini Giuseppe, con negozio di legna e carbone sul corso Principe Eugenio, 14, denunciò che ad ora incerta della scorsa notte ignoti ladri, introdottisi mediante scasso di una finestra nel detto suo negozio, lo derubarono dal tiretto del banco della somma di L. 40 fra argento e rame.

Bologna Alessandro, con negozio da commestibili in via Ivrea, 1, denunciò che verso le otto di ieri sera uno sconosciuto si introdusse di soppiatto nel suo negozio, derubandolo di un pane di burro pel valore di L. 6 75.

Frattura di una gamba. — Verso l'una di stanotte venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Godano Antonio, d'anni 65, armaiuolo, perchè poco prima nella sua abitazione, sita in via Cottolengo, 17, cadde a terra fratturandosi la gamba destra. Fu giudicato guaribile in giorni 40.

Arrestati. — Costa Giuseppe, di anni 15, Finello Cesare, d'anni 17, e Finetti Pietro, d'anni 17, quali autori del furto di lire 120 in danno di Finelli Giovanni, abitante in via del Carmine, 3; Gentilino Ferdinando, d'anni 16, per contravvenzione al monito; Paris Luigi, d'anni 30, per ingiurie agli agenti della forza pubblica; sei per ubbriachezza e disordini; due per aver declinato false generalità mentre venivano dichiarati in contravvenzione per clamori notturni; quattro per questua; sette per sospetti gravi in linea di furto.

SPETTACOLI — Lunedì, 10 marzo.

REGIO. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1[2 (Comp. d'operette Franceschini) *Donna Juanita*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1[2 (Comp. dramm. *Lo Torinese*) — *Madama Qual Sold*, comm. — *Un milione in man*, vaudeville.
BALBO. — Riposo.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[2. — *La gioconda*, rivista.
Tutte le feste recita diurna alle 3, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino 9 marzo 1890.

NASCITE: 41, cioè maschi 16, femmine 25.

MATRIMONI — Candelo Giovanni Battista con Turello Luigia — Goltre Giov. Battista con Ronco Carola — Pianigiani Fedele con Accotto Teresa.

MORTI — Caneva Serafina, d'anni 40, di Genova. Poro Mario, id. 49, di Casorzo, farmacista. Maglini Vinc., id. 67, di Serravalle Scrivia, benestante. Rossi Antonio, id. 26, di Nicolongo, fonditore. Marino Luigia nata Boccardo, id. 42, di Carignano. Giordano A. n. Cornuto, id. 80, di S. Damiano d'Asti. Fort Innoc. n. Morio, id. 74, di Torino, negoziante. Brun Giovanni, id. 74, di Del Rore, negoziante. Bellingeri Presilla, id. 69, di Torino, agiata. Borgogno M. n. Pesce, id. 58, di Castagnole Piemonte. Sasso Giov. n. Serafino, id. 47, di Leyni, contadina. Boniscontri G. n. Covertino, id. 70, di Torino, lavand. Mariano Carlo, id. 71, di Cherasco, negoziante. Stefanelli Martina, id. 45, di Ravecchia, contadina. Prato Cesare, id. 21, di Moncalieri, panattiere. Alessio Francesco, id. 82, di Scandeluzzo, contadino. Bruni Vincenzo, id. 21, di Lauria, soldato 62ª fanteria. Marino Batt., id. 20, di Pralormo, sold. Distretto milit. Argentero Vittorio, id. 36, di Torino, panattiere. Bracco Giovanni, id. 70, di Pinerolo, tessitore.

Più 18 minori d'anni 7.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 28, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 4.

Ci pregano di rettificare il paese di nascita del defunto Laugier barone Giuseppe, il quale fu dichiarato erroneamente nella nota di ieri nativo di Caluso, mentre è nato in Torino.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 8 marzo (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 75
» » — per aprile	»	52 80
» » — per maggio e giugno	»	53 50
» » — a 4 mesi da maggio	»	55 60

Mercato calmo.

ANVERSA, 8 marzo (*sera*).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 8 marzo (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	20 50
» *raffinato* disponibile	»	105 50
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	34 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	35 25

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 8 marzo (*sera*).

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite nella giornata	balle	N.	7,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	18,000
Cotoni americani a consegnare			
pel corrente	»	»	6 4[16
giugno-luglio	»	»	6 3[16

MARSIGLIA, 8 marzo (*sera*).

Frumento — Vendite	Quintali	3707
» — Importazioni	»	4000

Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 8 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 83 1[2
» su Parigi	»	5 21 7[8
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » » a Filadelfia	»	7 40
Cotone Middling	»	11 3[8
» » a New-Orleans	»	10 13[16
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000
» pel Continente	»	5,000
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 37
Farine extra-state	»	2 50 a 2 70
Nolo cereali per Liverpool	»	4 3[8
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 1[4
» — » good	»	20 1[2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 3[16

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti — N. 1 (piazza Solferino).

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 6 L. P. — 14 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.
Lunedì 10 — 69° giorno dell'anno — Sole nasce 6,42, tr. 6,17 — *Beata Claudina vedova.*
Martedì 11 — 70° giorno dell'anno — Sole nasce 6,41, tr. 6,18 — *San Candido martire.*

Osservatorio di Torino. — 9 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +4,6 massima +10,4
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 10+4,0.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico.

Compagnia di Mutuo Soccorso dei Cocchieri e Palafrenieri di Torino. — I soci sono convocati in adunanza generale per lunedì 10 marzo corrente, alle ore 3 pom. nel solito locale delle sedute, per l'approvazione del conto consuntivo 1889.

Società dei mastri falegnami, ebanisti e da carrozze di Torino. — È aperto il concorso ad un posto di letto per incurabile all'Ospedale di San Giovanni, riservato al padrone minusiere più necessitoso per malanni o per età avanzata, residente nella città.

Gli aspiranti devono presentare la loro domande documentate al presidente della Società sig. cav. Negri, via Goito, 15, non più tardi del 20 corrente.

Società Reduci dalla Crimea. — Le domande per ottenere gli scontrini ferroviari a prezzi ridotti per recarsi a Roma a prestar servizio di guardia d'onore alla tomba del re Vittorio Emanuele II devono pervenire a questa presidenza un mese prima del giorno che desiderano fare il turno di guardia.

Si previene altresì che detti scontrini sono validi per la durata di tre mesi dal loro rilascio.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Marchetti Rolando Emma verifica crediti 13 corr. — Fallimento Genova Maria verifica crediti 12 corr. — Fallimento Gagliasso Ponzio Carola prima adunanza creditori l'11 corr.

Alba. — Fallimento Secco G. B. verifica crediti 11 corr.

Asti. — Fallimento Bianco Gaetano verifica crediti 13 corr. — Fallimento Laiolo Domenico adunanza pel concordato 14 corr., 0 ant. — Fallimento Lucchesa Gaetano adunanza pel concordato fissata pel 13 corr.

Biella. — Fallimento Zumaglini Giuseppe prima adunanza fissata pel 18 corr. — Fallimento Mori Coda Luigia prima adunanza 16 corr.

Cuneo. — Fallimento Galfrè Michele verifica crediti 15 corr.

Mondovì. — Fallimento ditta Momigliano padre e figlio verifica crediti 12 corr. — Fallimento Momigliano Enrico prima adunanza creditori 15 corr.

Pallanza. — Fallimento Cisotti Giovanni prima adunanza creditori 14 corr.

Vercelli. — Fallimento Sutter Antonio verifica crediti 18 corr. — Fallimento Audino Giuseppe verifica crediti 12 corr.

Voghera. — Fallimento Cazzola Alessandro adunanza pel concordato fissata pel 12 corr.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 8 marzo.

Anche in questa ottava è impossibile segnalare buona corrente di affari. — Le notizie di aumenti in grani esteri, specialmente nelle provenienze di Russia, non hanno avuto al momento che poca influenza sui compratori di grani. — Essi attendono pazientemente a liquidare il loro attuale stock nella speranza che i prezzi non si mantengano, o che maggior domanda di farine loro permetta di accondiscendere alle pretese dei detentori. — Del resto ciò succede quasi sempre tutti gli anni in quest'epoca, e non è che più tardi che spiegherassi un po' di attività ai corsi che si stabiliranno dippoi.

Grani: Qualità fine nostrali, da L. 26 a 26 50, nostre stazioni — Mercantili, da 24 a 25 50, idem. — Esteri fini, da 19 50 a 20 25, cif. Genova o Savona — Mercantili da 18 75 a 19 25, id.

Granoni: Napoli, da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Toscana, da 18 50 a 18 75, id. — Gialloncini Veneti, da 19 a 19 25, id. — Pignoletti veneti, da 19 50 a 19 75 id. — Nostrali mercantili, da 18 a 18 25, id. — Esteri, da 12 a 14, cif. Genova e Savona.

Avena: Nazionale, da L. 22 a 22 75, nostre stazioni — Estera, da L. 21 a 21 75, id.

Segala da L. 18 a 19 25, nostre stazioni.
Riso bianco da L. 26 50 a 37 50, id.
Riso bertone da L. 26 a 36, id.
Farina B. da L. 33 25 a 33 75, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — **Mercato della legna e dei foraggi dal 3 all'8 marzo 1890.**

Mercato più attivo della settimana precedente. Tutti i prezzi, meno la paglia, in tendenza di rialzo.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 38	a	0 42	media	0 40 —
Faggio	» 0 35	a	0 37	»	0 36 —
Noce	» 0 34	a	0 36	»	0 35 —
Ontano	» 0 34	a	0 36	»	0 35 —
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto mir.: 21,690.					
Fieno	L. 0 65	a	0 75	media	0 70 —
Paglia	» 0 45	a	0 65	»	0 50 —
In tutto mir.:	Fieno [illegible]		Paglia [illegible]		

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 1° all'8 marzo 1890.

Zuccari (ogni 100 chilogrammi franco al vagone): Cristallino di Russia da L. 43 a 44 — Macfy da 33 50 a 30 — Nazionale raffinato da 131 a 131 50.

Mercato in continua ripresa, e tutti i mercati regolatori si sono affermati in modo molto stabile. Cristallini e Macfy in buona domanda tanto per la lavorazione che per il consumo. Raffinati pure in buona tendenza e sempre fermi al segnato prezzo.

Caffè (ogni cinquanta chilogr. in deposito franco): Guatemala assortito da L. 120 a 125 — Rio assortito da 117 a 118 — San Domingo da 115 a 118 — Costa Rica da 130 a 135 — Manilla da 125 a 130 — Bahia [illegible] da 108 a 110 — Porto Rico da 144 a 145.

Gli aumenti in quest'articolo si confermano sempre più in questa ottava su tutti i mercati esteri e segnatamente su quelli dell'Havre e dell'Olanda. Il Brasile, poi, come mercato di produzione, seguita più fermo, rifiutando non pochi ordini dalle piazze principali dell'Europa al disotto delle quotazioni. La nostra piazza fu molto attiva e sostenuta. Le vendite ascesero a diverse migliaia di sacchi assortiti.

Spiriti (al quintale): Napoli extrafino 90|91 L. 210, 212 — Sicilia puro vino 94|96 L. 220 — Sicilia vinaccia idem L. 205.

Mercato in tutta calma e con vendite sempre per i puri bisogni.

Grani (per 100 kg. franco vagone). — Teneri Berdianska, Taganrog, Odessa e Mantovani da L. 20 50 a 21, e per i duri di Azoff, Bombay e Sardegna da L. 21 a 00 50.

Mercato in calma stante la fermezza delle piazze del Levante e dell'America del nord. Le vendite in piazza limitate ai bisogni delle fabbriche senza alcuna speculazione.

Risi (per 100 kg. reso franco bordo). — Glacé extra da L. 38 50 a 39 — Glacé stella da L. 36 50 a 37 — Glacé A da L. 34 a 35 — 9 Stelle da L. 32 50 a 33 — 6 Stelle da L. 31 a 31 50 — 3 Stelle da L. 31 a 31 50 — Naturale extra da L. 28 50 a 29 — Indie lavorate da L. 28 a 29 — Giappone lavorato da L. 30 a 31 50.

Nella settimana si ebbe qualche richiesta in questa ottava per il Rio della Plata, nonchè per i bisogni delle diverse piazze d'Italia, specialmente per le qualità brillate del Piemonte e Lombardia, per cui i prezzi ebbero qualche aumento. Anche quello del Giappone ben domandato per l'esportazione.

Cardiff (1ª qualità) da L. 34 a 35 — Id. (2ª) da lire 32 a L. 32 50 — Newcastle da L. 29 a 30 — Yard Park da L. 28 a 29 — Hebburn Main coal da L. 30 a 30 50 — Algeraum L. 28.

Mattoni Refrattari marca M T e C da L. 120 a 180 al mille.

Mercato invariato.

Metalli — Mercato con prezzi variati. Piombo Nazionale sempre attivo da L. 19 a 37 — Stagno dello stretto da L. 250 a 255 — Zinco in fogli da L. 00 a 07 — In pani L. 60 a 62 per 100 kg. — Bande stagnate L. 25 a 34 per ogni cassa, franco al vagone.

Petrolio (schiavo di dazio al deposito in partita) — Pensilvania S. W. in vagoni cisterna da L. 15, in barili da L. 21 50 per 100 kg. — Casse da L. 6 45 a 6 50 per ogni cassa — Caucaso in vagoni cisterna L. 12 50, in barili da L. 15 50 a 17 per 100 kg. — Caucaso in casse da L. 6 10 per ogni cassa.

I mercati esteri del Nord America seguitano più o meno oscillanti, la nostra piazza però si mantiene attiva con buone richieste nelle casse dall'interno e dalle piazze marittime.

MONCALIERI, 7 marzo. — Sanati da L. 9 25 a 10 50 — Vitelli 1. q. da 8 75 a 9 75 — Id. 2. q. da 7 50 a 8 75 — Moggie da 5 75 a 6 50 — Soriane da 3 00 a 6 25 — Tori da 5 25 a 6 00 — Buoi 1. q. da 9 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Maiali da 8 50 a 10 25 — Montoni da 0 00 a 0 50 — Agnelli da 10 00 a 11 00.

Foraggi. — Maggengo mg. 600 da L. 40 0 a 0 50 — Risotto 1000 da 0 00 a 0 70 — Terzuolo 1200 da 0 50 a 0 60 Erbaggi 00 da 0 00 a 0 0 — Paglia 400 da 0 40 a 0 50.

CHIVASSO, 6 marzo. — Frum. 1. qual. L. 19 50 a 25 00 — Id. 2. qual. 17 07 a 23 55 — Meliga nostrana 1. qual. 14 10 a 18 90 — Id. 2. qual. 12 14 a 17 00 — Pignoletto 1. qual. 16 18 a 20 45 — Id. 2. qual. 14 81 a 19 25 — Segale 1. qual. 13 45 a 15 95 — Id. 2 qual. 12 88 a 19 25 — Avena 1. qual. 0 98 a 22 85 — Id. 2. qual. 9 38 a 21 15 — Riso bianco 1. qual. 25 10 a 33 00 — Id. 2. qual. 22 34 a 50 05 — Miglio 12 80 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 19 87 a 24 93 — Fagiuoli colore 13 00 a 18 03 — Farina di frumento marca B 23 76 — Id. 0 81 75 — Paste semola 60 50 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 0 80 — Id. 2. qual. 0 20 — Paglia 0 50 — Uova alla dozzina 0 70 — Cipolle al miria da 2 00 a 2 25 — Patate 1 20 a 1 30.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

CARMAGNOLA, 5 marzo. — 450 ettolitri Frumento L. 17 99 — 120 Segala 00 00 — 25 Avena 9 75 — 100 Meliga 13 83 — 150 Riso 27 50 — 400 Patate 1 46 — 000 Castagne fresche 0 00 — 1200 Id. secche 3 00 — 30 Buoi e manzi 1. q. 7 25 — 100 Id. 2. q. 0 00 — 25 Vitelli 1. q. 0 25 — 140 Id. 2. q. 9 00 — 110 Giovenche 6 50 — 00 Maiali 0 00 — 150 Maiali da latte per capo 12 00 — 2000 mir. Canapa greggia 6 50 — 200 Id. lavorata (rista) 18 00 — 1500 Cordame 6 20 — 500 Olio d'oliva 14 25 — 45 Butirro 1. qual. 22 00 — 25 Id. 2. q. 19 00 — [illegible] Uova alla dozzina 0 52 — 3000 Trifoglio 0 00.

Tassa del pane e della carne dal 6 al 12 marzo.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 36 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 15.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 58 — Id. id. 2. qual. 1 37 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. moggia e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 70.

FOSSANO, 5 marzo. — Frumento L. 18 65 — Segale 18 05 — Meliga 15 75 — Miglio 12 19 — Formentone 9 07 — Fave 14 02 — Avena 0 67 — Fagiuoli 17 18 — Riso 26 90 — Patate 1 45 — Fieno 0 [illegible] — Paglia 0 45 — Canapa 6 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 2 90 — Vitelli 8 96 — Uova alla dozzina 0 63 — Trifoglio 5 10.

Pane grissino al chil. 41 — Bianco 38 — Comune 32 — Bruno 22 — Paste di Genova 67 — di semola 53 — di mezza semola 45 — ordinaria 32 — Carne di vitello L. 1 66 il chil. — di bue 1 44.

CUNEO, 4 marzo. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 30 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 30 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 15 — Barbariato 14 50 — Segale 12 50 — Meliga 12 45 — Frumentone 9 10 — Miglio 11 25 — Riso 30 00 — Fagiuoli bianchi 15 70 — Id. comuni 12 50 — Fave 14 10 — Noci al mg. 3 00 — Avena 0 00 — Patate 1 25 — Castagne fresche 0 00 — Id. secc. 2 60.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 70 — Bue 1 03 — Soriana 1 61.

CASALE, 4 marzo. — Grano L. 18 70 — Meliga 14 02 — Segale 12 31 — Avena 10 48 — Fagiuoli comuni 12 34 — Id. dall'occhio 10 94 — Fave 14 88 — Ceci bianchi 23 90 — Riso nostrano 20 55 — Fieno 0 80 — Id. 2ª qual. 0.64 — Paglia 0 36 — Carne di vitello al ch. 1 65.

CHIERI, 4 marzo. — Frumento L. 18 33 — Segala 13 63 — Meliga 14 35 — Miglio 11 71.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 75 a 8 25 — Id. 2. q. da 6 75 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 8 00 a 8 90 — Id. 2. q. da 6 75 a 7 60.

IVREA, 7 marzo. — Frumento perciteol. L. 18 [illegible] — Segala 13 05 — Meliga bianca 14 61 — Id. rossa 7 60 — Fagiuoli 13 43 — Riso 22 75 — Avena 00 00 — Mistura bianca 10 00 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 2 65 al mir. — Patate 1 60 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 15.

SAVIGLIANO, dal 3 all'8 marzo. — Frumento L. 18 63 all'ettolitro — Riso 36 80 — Grano turco 11 [illegible] — Segale 12 45 — Vino 1. q. 70 25 all'ettolitro — Id. 2. q. 30 50 — Pane 1. q. 0 41 al chilogr. — 2. q. 0 00 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 70 — Carne di bue 1 51 — Burro 2 15 — Lardo 2 05 — Uova 0 00 alla dozzina — Patate 1 55 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 e 23 — Carbone 1 00 — Fieno maggiengo 0 [illegible] — Paglia 0 47.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Signorina inglese dà lezioni d'inglese, tedesco e francese. — Via Zecca, 12, piano 3°, o via Po, 25. C 1075

PICCOLA INDUSTRIA da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima, alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **F. Gjuy e C.**, Milano. H 1084 M

Importante cartiera ramo colorata da imballaggio, cerca serio
Direttore tecnico
pratico impasti e lavorazione del genere. — Indirizzare offerte con referenze e attestati alle iniziali H 1031 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 1085 M

Cercasi una tintoria capace di stampare in colori solidi su stoffe di lana. Scrivere RAIMONDI CESARE, fermo in Posta, Torino. C 1097

Esazione crediti
Persona con primarie refer. incaricasene per tutta Italia à *forfait.* Nulla a pagare in caso di insuccesso. — Scriv. al N. 43 e 1046, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Alloggio signorile di 9 o di 11 camere con tutte le comodità moderne. — Visibile dall'1 alle 3 d'ogni dì.
Via Saluzzo, 25. 942

Da vendere casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. ingegnere GIOVANNI FERRANDO, via Barbaroux, 33. C 1001

Album Proibito
48 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
Cesare Oberto, fotografo, **Brigue,** Suisse. 480

Signora 2 marzo 100. Ritorni alle Poste: capirà ritardo: dia sega ricevuta. A. A. C 1024

PER LE REGATE DI NIZZA
GITA DI PIACERE dal 15 al 20 marzo, da Milano, Torino, Alessandria, Genova, Spezia, Pisa, Firenze ed altre città, a **NIZZA MARITTIMA**, in occasione delle *REGATE INTERNAZIONALI.* — **VIAGGIO in ISPAGNA, 15 aprile.** — Chiedere **Programma dettagliato** che viene spedito *gratis* a chi manda il proprio indirizzo all'**AGENZIA CHIARI**, via Cappellari, n. 4, **Milano.**

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 10 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.
Pregmo sig. BISLERI FELICE, *Torino, 6 maggio 1888.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione,
Della S. V. Pregma **Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth H 116 M
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Figlio, Gandolfi, Ottino e C. e Taricco, piazza S. Carlo.
L'unica cura del sangue. — L'unica cura del sangue.

Sciroppo essenziale di Salsapariglia o Pariglina
quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5.
Le **Pillole** di **Salsapariglia** e **Pariglina** jodurate, L. 5 e 2 50 e senza joduro L. 3 e 1 50. Aggiung. 50 cent. a mezzo di pacco postale.
Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.
Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri. 1100

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (America del Sud).
Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni mondiali fin dal 1867, fuori concorso dal 1885 in poi.
Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. v. Liebig
Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso i successori di *Fridr. Jobst*, e da tutti i Droghieri e Salumieri.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA
H 114 M

Cavallo baio d'anni 5 da **vendere.** — Via Botero, 15. C 1074

Académie de Neuchâtel.
Faculté des lettres, des sciences, de théologie et de droit.
Cours spéciaux de français à l'usage des étrangers.
Cours préparatoires pour l'admission à l'École polytechnique fédérale. (Les examens subis en juillet devant la Faculté des sciences y donnent accès de droit).

BANCA di PINEROLO 1009

ACQUA PURGATIVA NATURALE
FRANCESCO GIUSEPPE
la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e **unica** dopo gli apprezzamenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'estero. Insuperabile negli ingorghi e relative conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne.
In **Torino**, presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e le Case PAISSA e COSTANZO. — **SI VENDE OVUNQUE.**
La Direzione della Sorgente FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest. H 587

Azienda Esattoriale di Giuseppe Pino — Racconigi.
È vacante il posto di Messo Esattle collo stipendio di annue L. 1200.
Gli aspiranti dovranno entro il 1° marzo p. v. farne pervenire domanda a quest'ufficio, presso cui è visibile il capitolato di servizio. Alla medesima dovranno allegarsi li seguenti documenti:
1° Atto di nascita (età massima anni 40);
2° Certificato di buona condotta e moralità (data recente);
3° Certificato medico;
4° Certificato di prestato servizio presso Esattorie;
5° Stato di famiglia;
6° Cauzione disponibile. 1059
Racconigi, 10 febbraio 1890. *L'Esattore:* G. PINO.

AVVISO.
VIA ARSENALE, 15
Urgente vendita di tutti i mobili
cortinaggi, tappeti, oggetti d'arte, lingerie ed argenterie esistenti nell'alloggio suddetto di 15 camere. 815

VILLA DI SALUTE
Malattie nervose e mentali
MONCALIERI (Torino)
Dirett.: *Dott.* L. COUGNET.
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamentini elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni convenienti.** — Cura medica esperimentata.
Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia.
Per informazioni al Direttore dello Stabilimento in Moncalieri, od alla farmacia GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.**

IDROPISIA Gambe Gonfiate Ascite
Malattie del **CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il GONFIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandarsi l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al Dottore NOBLET, 49, Rue Ste-Anne, PARIS
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, e per Corrispondenza.
60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. 487

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo

Società Anonima Santa Lucia
Sede in TORINO — Capitale sociale L. 2,500,000.
Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti della Società Anonima *Santa Lucia* sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* per il giorno **27 marzo 1890** alle ore 2 pom., nella sede sociale in **Torino**, via Assietta, 2, per deliberare sul seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio;
4. Deliberazione pel pagamento degli interessi, a norma dello Statuto;
5. Nomina dei Sindaci, tre effettivi, due supplenti;
6. Proposte e provvedimenti diversi.
Qualora in detto giorno non vi avesse il numero legale di Azionisti per poter deliberare, l'Assemblea resta fin d'ora convocata pel giorno **29 aprile 1890.**
Torino, 7 marzo 1890.
1030 *L'Amministrazione.*

BANCA TIBERINA
Società Anonima con sede in Roma
Capitale versato L. **24,000,000**
L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata pel giorno **29 marzo 1890**, ad **un'ora** pom., nella *Sala della Borsa* in **Torino**, via Ospedale, n. 23.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e conto consuntivo dell'esercizio 1889;
3. Elezione di 5 consiglieri, 5 Sindaci e 2 Supplenti.
A termini dell'art. 27 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 o più Azioni che ne facciano il deposito almeno dieci giorni prima di quello come sopra fissato, e così a tutto il giorno 19 corrente:
In **Roma** presso la *Sede centrale della Banca*, corso Vittorio Emanuele, palazzo proprio;
In **Torino** presso la *Rappresentanza di questa Banca*, via Santa Teresa, n. 11.
In **Napoli** presso l'*Agenzia di questa Banca*, rione Principe Amedeo, palazzo proprio ex-Balsorano.
1000 *L'Amministrazione.*

Rappresentanza Enologica,
Deposito **Vini** delle migliori produzioni italiane. Vini da pasto, qualità e prezzi eccezionali per famiglie, Istituti, Società cooperative, ecc. Garanzia illimitata. Vendita per qualunque quantità.
P. Gandolfo, Dock, 9° compartimento, Torino.